

l'isola che c'è

Foglio di collegamento tra volontari

**SPECIALE
RIFORMA
TERZO SETTORE**

ACCORDA UN SORRISO

DIFF

ONIA



Terzo Settore: la Riforma che deforma



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csv@sardegناسolidale.it

NUMERO VERDE
800-150440

“Il riformatore delle leggi deve operare con prudenza, giustizia e integrità, e comportarsi in modo che nella riforma vi sia il bene, la salute, la pace, la giustizia e l'ordinato vivere dei popoli.”

Niccolò Machiavelli

edi
to
ria
le

SPECIALE
RIFORMA
TERZO SETTORE

La parola ai volontari

Il Governo ascolti le istanze che vengono da tanti cittadini e organizzazioni che oggi costituiscono il tessuto portante della socialità dei territori



Siamo alla terza stesura dello **“Schema di decreto legislativo recante misure di sostegno allo sviluppo del terzo settore”**, concernente le reti associative, il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, le misure di sostegno al Terzo Settore ed il sistema dei CSV. E non si tratta ancora del testo definitivo del Governo, ma di una versione aggiornata ai primi di marzo 2017. Gran parte delle modifiche introdotte sono il frutto dell'appello **“La parola ai volontari”** che da oltre un mese gira per l'Italia aggregando associazioni e cittadini intorno a richieste tanto elementari quanto indispensabili: **Niente su di noi senza di noi**, perchè non si può immaginare una riforma senza l'apporto e il contributo dei soggetti protagonisti.

l'isola che c'è 2

È l'affermazione del principio della cittadinanza attiva, non della sudditanza passiva. Non può sussistere un Governo che decide in totale autoreferenzialità, in accordo con pochi portatori di interessi di questa Riforma.

Un Governo serio e attento dialoga con i diretti interessati, preoccupati dell'interesse comune e non degli interessi di parte; ascolta e fa tesoro dei suggerimenti che esprimono i cittadini attivi presenti nei territori; valorizza le proposte che associazioni e cittadini presentano come prioritarie a salvaguardia di valori da tutelare e di relazioni da sviluppare.

È la filosofia di fondo di questa bozza di decreto legislativo che non è accettabile e che, per certi versi, mortifica e offende l'esistente e la storia e tradisce l'esigenza di una Riforma e lo spirito che la ha sostenuta. Una filosofia basata sul centralismo, verticistica e accentra-

trice, che non prevede confronto e dialogo, che decide in modo arrogante e violento ignorando le basilari regole della democrazia.

Se aiuta, basti pensare che la prima bozza è stata scritta da tre organismi privati che hanno ben pensato di mettere sotto tutela i propri interessi, autoproclamandosi di fatto rappresentanti unici del Terzo settore.

E lo schema di decreto lo richiama esplicitamente: nell'articolo 1 vengono elencate le “definizioni” e, guarda caso, passano come date per scontate e, quindi, come “legge”:

- al punto f) viene introdotto l'“Organismo nazionale di controllo” (o “ONC”): ente non previsto dalla legge ma “istituito ai sensi dell'articolo 8 al fine di amministrare il FUN nonché per lo svolgimento delle altre funzioni attribuitegli nel presente decreto”, cioè l'organismo supremo di indirizzo, programmazione, controllo;

- al punto h) viene inserita l'“Associazione nazionale dei CSV”: l'associazione di CSV più rappresentativa dei CSV sul territorio nazionale, in ragione del numero dei CSV aderenti;

- al punto i) esordisce l'“Associazione nazionale delle FOB”: l'associazione di FOB più rappresentativa delle FOB sul territorio nazionale, in ragione del numero delle FOB aderenti;

- al punto l) si ratifica l'“Associazione degli enti del Terzo settore”: l'associazione di enti del Terzo settore più rappresentativa degli enti del Terzo settore sul territorio nazionale, in ragione del numero di enti ad essa aderenti, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore di cui all'articolo 4, comma 1, lettera m), della legge.

Il quadro è chiaro: un organismo nazionale plenipotenziario (andate a vedere la sua composizione!) e tre soggetti compartecipi, esclusivi, maggioritari.

Minoranze e/o opposizioni non sono contemplate; eventuali diversità sono escluse. Verticismo e centralismo. Resta, però, la possibilità di adeguarsi...

O di esprimere la propria contrarietà. Proprio come ha fatto e sta facendo chi ha sottoscritto e sostenuto l'appello **“La parola ai volontari”**, evidenziando la deriva autoritaria e deformante che la bozza di decreto legislativo sostiene.

Non è banale allora richiamare principi e valori che hanno accompagnato lo sviluppo del Terzo Settore (a partire dal Volontariato) in Italia. Primo fra tutti il diritto all'autonomia e all'autodeterminazione che altro non è che la declinazione del principio costituzionale della libertà e della libera iniziativa dei cittadini, singoli e associati.

Siamo certi che chi governa avrà l'acume e l'intelligenza politica di non ignorare il **“brusio” preoccupato, forte e incessante** che sale dai territori: il problema non è l'anarchia (mai sostenuta da alcuno) ma l'oligarchia e l'autarchia (sostenute e volute da pochi). Così si deforma lo spirito e la lettera della Riforma, così la Legge uccide e narcotizza coscienze e intelligenze.

Tenga conto il Governo delle minoranze attive che oggi movimentano il Paese e non faccia leva o si faccia complice delle maggioranze passive pronte a cambiare sponda al primo alito di vento. Si esca dagli schemi precostituiti che imprigionano pensiero e azioni. Si favorisca la socialità attiva rispetto alla sudditanza passiva.

Solo così la Riforma del TS prenderà la strada giusta per essere attuata a vantaggio di questo nuovo soggetto che viene riconosciuto come una delle colonne portanti della nostra Società.

Ultim'ora: nuova bozza per i decreti attuativi

Proprio mentre questo numero dell'Isola stava per andare in stampa, è stata predisposta una nuova versione delle norme chiamate a dare corpo alla legge di riforma. Cambiamenti interessanti ma la mobilitazione continua.



condo livello è stata modificata. Il criterio secondo cui esse erano tali solo in presenza di almeno 500 enti è stata cambiata, dando alle reti così articolate la qualifica di “nazionali”, mentre saranno riconosciute anche le reti composte da soli cento enti o trenta fondazioni.

Un'altra importante novità potrebbe riguardare da vicino la Sardegna. Il rischio che nelle crepe delle normative si inserissero coloro che volevano attentare all'unitarietà del volontariato isolano potrebbe infatti essere stato contrastato da una nuova riscrittura della norma, secondo cui ora “il numero massimo di Csv accreditabili, in ciascuna regione non potrà essere superiore a quello dei Centri istituiti alla data di entrata in vigore del presente decreto sulla base della previgente normativa”.

I tempi stringono, gli incontri si moltiplicano e i confronti si susseguono ad un ritmo sempre più intenso. E così, mentre questo numero speciale dell'Isola stava per andare in stampa, è arrivata la terza bozza di schema dei decreti attuativi che dovranno dare gambe alla legge di riforma del Terzo Settore votata nel giugno dello scorso anno dal parlamento. Rispetto alle due precedenti versioni ci sono delle novità interessanti (spiegate nell'articolo pubblicato nella pagina che segue) ma che non hanno comunque determinato significativi cambiamenti nell'impostazione complessiva. La mobilitazione quindi continua, nel tentativo di costringere la politica a modificare le norme più controverse. Il confronto serrato ha comunque già portato ad una novità: la contestatissima definizione delle reti associative di se-

“Il testo del decreto su sostegno alle reti associative, Consiglio nazionale del Terzo Settore e Csv è quasi concluso”, ha affermato il 3 marzo a Padova il sottosegretario al Ministero del Lavoro Luigi Bobba, secondo cui “dobbiamo completare tutto entro il 15 maggio per inviarlo alle Camere, poi ci saranno le osservazioni delle commissioni parlamentari. Ed eventualmente la possibilità di fare decreti correttivi entro un anno”.

l'isola che c'è

n. 1 | 2017

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Editore
Associazione “La Strada”,
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

“L'isola che c'è” viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali

MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC C102596

Quattordici articoli per tracciare il futuro del volontariato

Ecco in sintesi cosa contiene l'ultimo schema di decreto legislativo proposto dal Governo. Norme che dovranno obbligatoriamente essere approvate entro il prossimo mese di giugno e che saranno il "motore" della legge 106 che ha riformato il Terzo Settore, l'impresa sociale e il servizio civile internazionale

Le maggiori novità riguardano le modalità attraverso cui saranno riconosciute le reti associative di secondo livello, l'attività del Consiglio Nazionale del Terzo Settore e l'accreditamento dei Csv da parte di un Organismo Nazionale di Controllo che deciderà quali Centri accreditare, quante risorse dar loro e anche quale linea di indirizzo seguire

Quattordici articoli per tracciare il futuro del volontariato e del Terzo Settore in Italia. Sono contenuti nell'ultimo schema di decreto legislativo recante "misure di sostegno allo sviluppo del Terzo Settore" che il Governo ha predisposto a fine febbraio e che riprende praticamente l'accordo sottoscritto a novembre tra Forum del Terzo Settore, CsvNet e Acri. Un grossa fetta del mondo della solidarietà ha però da subito contestato però lo schema e ne chiede la revisione. E in effetti qualche novità c'è stata. Ma quali sono le intenzioni del Governo, che ha avuto dal Parlamento il mandato di predisporre tassativamente questi decreti attuativi entro il prossimo mese di giugno e con i quali rendere viva la legge 106/2016 che ha riformato il Terzo Settore, l'impresa sociale e il servizio civile internazionale?

Per capirlo dobbiamo fare un passo indietro e riprendere in mano la legge di riforma che prevede il riordino e la revisione organica delle disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo Settore, compresa la disciplina tributaria, mediante la redazione di un apposito codice del Terzo Settore; il riconoscimento e la valorizzazione delle **reti associative di secondo livello** (cioè organizzazioni che associano enti

del Terzo Settore); la revisione del sistema dei Centri di servizio per il volontariato; la revisione dell'attività di programmazione e controllo delle attività e della gestione dei Csv; il superamento del sistema degli Osservatori Nazionali per il Volontariato attraverso l'istituzione del **Consiglio Nazionale del Terzo Settore**, quale organismo di consultazione degli enti di Terzo Settore a livello nazionale; l'istituzione di un fondo destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale promosse da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo Settore.

Se l'articolo 1 elenca le abbreviazioni dei nuovi organismi previsti dalla legge, l'articolo 2 tratta il tema delle reti associative di secondo livello. Per essere tali le reti devono associare, direttamente o indirettamente, un numero non inferiore non più a 500 enti, o, in alternativa, almeno 100 fondazioni, e le cui sedi siano presenti in almeno sette regioni, ma a 100 enti, 30 fondazioni e che siano iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo Settore e le cui sedi legali o operative siano presenti nel territorio della medesima regione. I requisiti di 500 enti o 30 fondazioni qualificheranno le reti definite "nazionali". L'articolo 3 delinea l'attività del Consiglio Nazionale del Terzo Settore. I suoi componenti sono diciotto, così ripartiti: otto (e non più dieci) de-



signati dall'associazione degli enti del Terzo Settore, dieci (e questa è una novità) individuati dalle reti associative nazionali, cinque esperti e tre rappresentanti delle autonomie regionali e locali. Partecipano all'attività del Consiglio, ma senza diritto di voto, anche un rappresentante dell'Istat, uno dell'Inapp e un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I compiti del Consiglio sono essenzialmente quelli di vigilanza, monitoraggio e controllo degli enti del Terzo Settore.

Con l'articolo 4 i decreti normano il **fondo per il finanziamento** di progetti e attività di interesse generale e relative



ai seguenti settori: inclusione e assistenza sociale; non discriminazione e pari opportunità; promozione della cultura del volontariato, dell'associazionismo e della cittadinanza attiva; tutela, sviluppo e valorizzazione dei beni comuni; tutela dei diritti civili; prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza. A determinare le aree prioritarie di intervento è il Ministero che individua anche i soggetti attuatori, oltre che gli obiettivi generali e le aree prioritarie di intervento.

Il tema dell'**accreditamento dei Csv** è al centro dell'articolo 5. Il compito dei Centri resta quello di svolgere attività di supporto tecnico, for-

mativo e informativo al fine di promuovere e rafforzare la presenza di volontari, senza poter erogare direttamente in denaro le risorse provenienti dal Fondo Unico Nazionale. I Csv dovranno inoltre ammettere come associati anche gli enti del Terzo Settore. A stabilire quanti Csv saranno accreditati sarà l'Organismo Nazionale di Controllo, assicurando comunque la presenza di almeno un Centro per regione. In particolare, sarà accreditato un Csv per ogni città metropolitana ed uno per

ogni milione di abitanti non residenti nell'ambito della città metropolitana. Questa norma potrebbe aprire le porte ad uno sdoppiamento del Csv sardo. In realtà, nella bozza di decreto si legge che "in ogni caso, il numero massimo di Csv accreditabili, in ciascuna regione o provincia autonoma, non potrà essere superiore a quello dei Csv istituiti alla data di entrata in vigore del presente decreto sulla base della previgente normativa". Ad trattare il tema del **finanziamenti ai Centri di Servizio per il Volontariato** è invece l'articolo 6. Le risorse arriveranno dal **Fondo Unico Nazionale**, alimentato dai contributi annuali delle fondazioni di origine bancaria ma amministrato dall'Organismo Nazionale di Controllo. Sarà quest'ultimo a determinare l'ammontare del finanziamento stabile triennale dei Csv, stabilendone la ripartizione annuale e territoriale.

Le funzioni e i compiti dei Csv sono trattate dall'articolo 7. Sono sei le tipologie di servizi che i Centri dovranno assicurare: promozione, orientamento e animazione territoriale; formazione; consulenza; informazione e comunicazione; ricerca e documentazione; supporto tecnico-logistico; controllo degli enti del Terzo Settore. Sono sei anche i principi richiesti, rispondenti a criteri di qualità, economicità, territorialità e prossimità, universalità, integrazione e pubblicità e trasparenza.

Le funzioni dell'**Organismo Nazionale di Controllo** sono esposte nell'articolo 8. L'Organismo è una fondazione con personalità giuridica di diritto privato con funzioni di indirizzo e di controllo dei Csv, e che sarà composto da sei membri designati dalle fondazioni bancarie (di cui uno presidente), due designati dall'associazione nazionale dei Csv, due dall'associazione di enti del Terzo Settore (di cui uno, e questa è una novità,

espressione del volontariato) e uno dal Ministro del Lavoro. Le funzioni dell'Organismo sono molteplici e tutte molto importanti: dall'amministrazione del fondo unico alla decisione di quanti Csv accreditare; dalle definizioni degli indirizzi strategici da dare ai Centri al loro diretto finanziamento, fino al compito di supervisionare la qualità dei servizi erogati dai Centri. A livello territoriale, a rappresentare L'Organismo Nazionale di Controllo saranno invece degli **Organismi Territoriali di Controllo** (definiti dall'articolo 9). I decreti ne prevedono dieci, di cui uno in Sardegna. Ciascun Otc sarà composto da nove membri, di cui cinque designati dalle fondazioni bancarie (di cui uno presidente); due membri, di cui uno espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio, designati dall'associazione degli enti del Terzo settore più rappresentativa sul territorio di riferimento, in ragione del numero di aderenti alla stessa, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore aventi sede legale o operativa nel territorio di riferimento; un membro designato dall'Anci e un altro dalla Regione. Sarà l'Otc a verificare periodicamente il mantenimento dei requisiti di accreditamento del Csv.

Se l'articolo 10 tratta le sanzioni e i ricorsi, l'articolo 11 contiene **norme transitorie** interessanti: i Co.Ge saranno sciolti alla data di costituzione dei relativi Otc. Non solo: in sede di prima applicazione del decreto e fino al prossimo 31 dicembre sono accreditati come Csv gli enti già istituiti come Csv. Successivamente a tale data, tali enti sono valutati ai fini dell'accreditamento in base alle disposizioni del decreto. Nel caso di valutazione negativa, si procederà all'accreditamento di altri enti.

l'isola che c'è 4

l'isola che c'è 5

SPECIALE
RIFORMA
TERZO SETTORE

“La parola ai Volontari” per una riforma veramente condivisa

Lo scorso 25 gennaio a Roma è nato il comitato che contesta lo schema di Decreto Legislativo presentato dal governo e che vuole promuovere un percorso partecipato di riforma del Terzo Settore. Le adesioni sono state da subito oltre ottocento: un dato che evidenzia il malessere del mondo della solidarietà

Secondo i promotori, il testo che il Governo vuole proporre “appare costruito su un’idea verticistica, e quindi totalmente estraneo alla realtà del volontariato italiano, che vive radicato nel territorio in cui opera”. Punto per tutto, tutti gli articoli che non convincono il mondo della solidarietà.

I volontari si riprendono la parola. Lo schema di decreto legislativo che il Governo pensa di varare si discosta molto dalle indicazioni contenute nella legge di riforma del Terzo Settore e rischia di essere approvato senza il confronto con i gruppi e le associazioni. Lo scorso 25 gennaio a Roma è nato dunque “La parola ai Volontari”, un comitato che vuole promuovere un percorso partecipato di riforma del Terzo Settore. Le adesioni sono state da subito oltre ottocento, un dato che evidenzia il malessere del mondo della solidarietà. Secondo i promotori, il testo che il Governo vuole proporre “appare costruito su un’idea verticistica e quindi totalmente estraneo alla realtà del volontariato italiano, che vive radicato nel territorio in cui opera”.

Vediamo dunque in sintesi le proposte avanzate dal comitato, che chiede al Governo “di aprire un percorso e un dibattito partecipati”. Per brevità vengono utilizzate le stesse sigle presenti nello Schema di Decreto Legislativo (ONC, Organismo Nazionale di Controllo; OTC, Organismo Territoriale di Controllo; FUN, Fondo Unico Nazionale; FOB, Fondazioni di Origine Bancaria).

l'isola che c'è **6**



Articolo 2

Il voler considerare **reti associative** di secondo livello solo quelle che “associano direttamente o indirettamente un numero non inferiore a 500 enti” ci vede totalmente contrari perché con questo assurdo criterio si taglierebbero fuori moltissime reti di volontariato, pure importanti e significative, che nel nostro Paese operano da tempo sui territori e a livello nazionale realizzando e promuovendo “attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita”.

Articolo 3

Il riferimento in più parti dello Schema ad un’unica “Associazione degli enti del Terzo

settore” che dovrebbe tra l’altro provvedere a diverse nomine, sembra presupporre ora e per sempre un monopolio della **rappresentanza** del Volontariato e del TS, che contrasta innanzitutto con la libertà associativa sancita dalla Costituzione della Repubblica, ma contrasta anche con la realtà che connota, sia a livello nazionale e ancor più nei territori le diverse forme di rappresentanza del volontariato. Inoltre, il Consiglio nazionale del TS sembra non tenere assolutamente conto dei limiti e delle criticità più volte segnalate rispetto all’Osservatorio Nazionale per il Volontariato, riguardanti le necessarie procedure democratiche nel comporlo e



nel suo funzionamento, salvaguardandone l’autonomia e superando una dimensione puramente consultiva. Infine rileviamo che nulla è previsto riguardo le forme di partecipazione a livello territoriale.

Articolo 5

La Legge n. 106/2016 nello stabilire una “revisione del **sistema dei Centri di servizio per il volontariato**” ha fatto esplicito riferimento all’attuale art. 15 della L. 266/91 indicando con precisione gli ambiti nei quali la revisione andava attuata. Tra queste indicazioni non c’è la totale perdita del carattere regionale di tali fondi indicata dall’art. 15, ma l’“applicazione di elementi di perequazione territoriale”, quindi

più che un FUN a cui affluiscono tutti i fondi si dovrebbe costituire un fondo nazionale per la perequazione, stabilendo che una parte dei fondi (oggi è il 50%) sia attribuita alle regioni dove essi originano. La legge delega prevede “organismi regionali e sovraregionali tra loro coordinati” e non invece un organismo di controllo nazionale (ONC) con poteri assoluti, dove per altro controllati e controllori siedono allo stesso tavolo. Occorre infine individuare criteri democratici di nomina degli organi di controllo che garan-

l'isola che c'è **7**



tiscano un’effettiva rappresentanza. La funzione degli **organi di controllo** è legittima e necessaria se ad essa ci si attiene, senza stabilire gli indirizzi strategici da perseguire, provvedendo “alla programmazione del numero e della collocazione dei Centri di servizio, al loro accreditamento e alla verifica periodica del mantenimento dei requisiti”, non stabilendo e controllando le scelte strategiche, la cui determinazione l’art. 15 della L. 266/91 assegna al volontariato stabilendo che si tratta di “Centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato e da queste gestiti”. Ad essere coerenti con la legge delega la logica di rapporto tra nazionale e regionale andrebbe ribaltata, tenendo conto che il mondo del volontariato è profondamente radicato nel territorio, da cui trae forza e legittimità.

Nella legge delega non si parla di abolizione del comma 3 dell’art. 15 della L. 266/91, ed è questo un aspetto particolarmente importante, perché la Corte Costituzionale a suo tempo stabilì con due sentenze che l’essere volontari è un diritto fondamentale del cittadino, garantito dai servizi dei Csv e che va regolato dallo Stato. Quindi i criteri di istituzione e funzionamento dei Csv debbono essere definiti con decreto ministeriale e non da una fondazione di diritto privato.

Infine, per quanto riguarda le **risorse** e il loro uso, consta-

tiamo che secondo lo Schema l’indicazione che ai costi fissi di organizzazione e funzionamento dei Csv non possa essere destinata una quota superiore al 30% delle risorse del FUN annualmente conferite; questo significherebbe affidare l’erogazione dei servizi a personale esterno o precario, con conseguenze sulla precarietà del lavoro e il licenziamento della maggior parte del personale attuale; i costi degli organi di controllo invece di diminuire come proposto nel dibattito parlamentare aumenterebbero; l’attribuzione di una quota rilevante delle risorse all’“Associazione nazionale dei Csv” è erogata senza i controlli e senza obblighi di fornire servizi alle reti nazionali che oggi ne sono prive, con il possibile esito di sottrarre risorse al territorio; infine, se si deve apprezzare positivamente la stabilizzazione dei fondi per il sistema dei Csv attuando quanto stabilito dalla legge delega, non si può non rilevare che l’allargamento dei servizi a tutti i volontari del Terzo Settore e l’esigenza oramai matura di una seconda generazione di servizi al passo con il ruolo oggi svolto dal volontariato in Italia, pone un problema rilevante circa le risorse.

SPECIALE
RIFORMA
TERZO SETTORE



Oltre mille adesioni per dire no allo schema del Governo

Il comitato "La parola ai Volontari" ha raccolto in poche settimane il sostegno di tantissimi soggetti e organizzazioni che in tutta Italia rappresentano il mondo della solidarietà e del Terzo Settore.

Un segno evidente della capacità di mobilitazione e di proposta che rischia però di essere ignorata. E le adesioni continuano ad arrivare

L'elenco aggiornato dei soggetti che appoggiano l'azione del comitato, unitamente a tutti i documenti riguardanti il confronto sulla nuova legge di riforma, possono essere consultati e scaricati dal sito www.laparolaivolontari.it

Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Emma Cavallaro, Presidente Nazionale Fondazione per la Cittadinanza Attiva (FONDACA), Giovanni Moro, Presidente Società di San Vincenzo De Paoli, Antonio Gianfico, Presidente Nazionale Associazione Amici dei Bambini (Ai.Bi.), Marco Griffini, Presidente Nazionale Coordinamento Nazionale Associazioni delle Persone con Sindrome di Down (COORDOWN), Sergio Silvestre, Presidente Nazionale Telefono Amico Italia (TAI), Dario Briccola, Presidente Nazionale Associazione Volontari delle Unità Locali Socio Sanitarie (AVULSS), Franco Belluigi, Vice Presidente Nazionale Vicario Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario (SEAC), Laura Marignetti, Presidente Nazionale Associazione Nazionale Guariti e Lungoviventi Oncologici (ANGOLO), Marilena Bongiovanni, Presidente Nazionale Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF), Patrizia Pastore, Presidente Nazionale Opera per l'Assistenza Religiosa agli Infermi (OARI), Piero Domenico Pirola, Vice Presidente Nazionale Vicario Associazione Italiana dei Club Alcolici Territoriali (AICAT), Marco Orsega, Presidente Nazionale Movimento del Volontariato Italiano (MoVI), Gianluca Cantisani, Presidente Nazionale Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Claudia Nodari, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti

Società di San Vincenzo, Federazione Regionale della Lombardia, Roberto Capellini, Presidente Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF), Sardegna, Carla Serpi, Presidente Società di San Vincenzo, Coordinamento Interregionale Veneto-Trentino, Giuseppe Fontanive, Coordinatore Movimento di Volontariato Italiano (MoVI, Veneto), Emilio Noaro, Presidente Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Basilicata, Canio Verrastro, Responsabile Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Calabria, Rita Le Piane, Responsabile Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Campania, Rossana Teotino, Responsabile Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Lombardia, Miriam Magnoni, Responsabile Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Marche, Biancamaria Ambrosini, Responsabile Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Puglia, Rosalba Gargiulo, Responsabile Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Sardegna, Angela Congera, Responsabile Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Sicilia, Lorenzo Asero, Responsabile Conferenza Permanente delle As-

sociazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Rete Regionale Veneto, Paola Della Porta Da Ros, Responsabile Liberamente (Associazione Volontariato Penitenziario), Francesco Cosentini, Presidente Società di San Vincenzo De Paoli, Associazione Consiglio Centrale di Vittorio Veneto, Orietta Onesti, Presidente Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF), Associazione di Milano, Sandro Schena, Presidente Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF), Associazione di Parma, Anna Maria Baiocchi, Presidente Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF), Associazione di Reggio Calabria Fata Morgana, Marisa Meduri, Presidente Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF) - Associazione di Cuneo - Riccardo Giordana, Presidente Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF) - Associazione di Firenze - Adriana Barbecchi, Presidente Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF) - Associazione di Pisa - Maria Cristina Bianchi, Presidente Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane (ACISJF) - Associazione di Ponte Chiasso, Carmela Falsone - Presidente Anca Maria Polmolea, Associazione Nazionale Immigrati ed Emigrati onlus (sigla A.N.I.M.E-Onlus) Associazione CEAV Padova - Cosima Brollo ANTEAS Treviso - Alberto Franceschini Rita Zanutel, volontaria di Portogruaro (VE) Ugo Ascoli, Università Politecnica delle Marche Giuseppe Cotturri, già docente



Università Aldo Moro Bari Piero Fantozzi, Università della Calabria Marco Musella, Università Federico II Napoli Emmanuele Pavolini, Università di Macerata Claudio De Flores docente di diritto costituzionale, Università Federico II Napoli Guido Memo, Non per profitto Renzo Razzano, Presidente Spes, Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio Alberto Manni, Vicepresidente Spes, Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio Maurizio Vannini, Vicepresidente Spes, Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio Silvia Zambrini, Antea Associazione Rossella De Paolis, Il Ponte - Centro di Solidarietà onlus di Civitavecchia (Rm) Annamaria Berardi, Arciragazzi Comitato di Roma Ugo Sinibaldi, Arciragazzi Comitato di Roma Vincenzo Fiermonte, Camminare Insieme, Roma Organizzazione di Volontariato "Mettiamoci in Gioco" - Castel Gandolfo (Rm) - Presidente Tonino Andreacchio Giuseppina Spitaleri, I Delfini di Lucia onlus, Roma Vol.Si. Federazione di Coordinamento di Associazioni di Volontariato in Sicilia, Santo Carnazzo, Presidente Coordinamento rete Volontariato Mettiamoci in Rete - Sant'Agata Li Battiati (CT) - Presidente Agatino Di Mauro Organizzazione di volontariato "Mettiamoci in Gioco" - Sant'Agata Li Battiati (CT) - Presidente Daniela Di Stefano AVAS Regalbuto (EN), Prof. Bonina Salvatore Antonino, Presidente Gruppo Volontari Protezione Civile Canicatti (AG) Francesco Antonio Gaziano, Rap-

presentante legale Coordinamento Associazioni di Volontariato Forza Intervento Rapido, Catania Francesco Guasto, Legale Rappresentante dell'Organizzazione Volontari Protezione Civile Sambuca di Sicilia Antonino Mirabella Legale Rappresentante dell'associazione di Volontariato Ekos Sicilia Ambiente Cultura, Catania Giovanna Morabito, Presidente Associazione di Volontariato Terra Futura Acireale, Catania Giuseppe Cannizzo, Presidente dell'Associazione Misericordia Librino, Catania Carlo Romano, Presidente LILT Sezione provinciale di Catania Giuseppe Maria Abbate, Rappresentante legale P.A. Sicilia Soccorso di Piazza Armerina (EN) Rosario Felici Presidente Associazione Corpo Volontari Sicilia Trinacria Protezione Civile Aidone (EN) Vincenzo Alberghina, Presidente Associazione I Pony della Solidarietà di Caltagirone (CT) Prof. Salvatore Antonino Bonina, Presidente del Coordinamento Associazioni di Volontariato Enna Nord - Caven, Regalbuto (EN) Concetta Alario, Presidente Associazione di volontariato "Ottavia Penna" Caltagirone (CT) Salvatore Roberto Messina, Presidente Coordinamento del volontariato Siracusa nord. Adesione personale e delle OdV che fanno parte del Coordinamento Armando Paparo, Confraternita di Misericordia e Coordinamento Cave di Bronte (CT) Paola Tirendi, Associazione Partecipazione Gruppo Emergenza Radio, Palermo Benedetta Casullo, Onvigi, Agira (En) Virginia Rita Potenza, Presidente A.G.E.S.I. Associazione Genitori Siciliani per l'Integrazione, Trecastagni (CT)

Maria Rosa Anzaldi, Presidente e Rappresentante Legale A.V.O. - Associazione Volontari Ospedalieri - Siracusa Gabriella Insolia, Presidente Associazione Nazionale Guariti o Lungoviventi Oncologici - Angolo sez. Siracusa Alice Parrinello, Avis Caltagirone (CT) Stefania Narsilio Avis Caltagirone (CT) Dario Fontanesca, Presidente Associazione di Volontariato Ofelia - Acireale (CT) e Coordinamento Associazioni di Volontariato Pedemontano - Trecastagni (CT) Mario Giuseppe Pavone, Presidente Associazione Dreams, Acireale (CT) Gabriele Sorace, Rappresentante legale Gruppo Donatori di Sangue "FRATRES" di Acireale (CT) Adriana Prazio, Rappresentante legale Centro Antiviolenza La Neride onlus, Siracusa Nunziata Garufi, Presidente associazione Avulss di Paternò (CT) Lucio Antonino Testa, Presidente e legale rappresentante dell'Associazione Volontari Operatori di Soccorso - V.O.S. - Cerami (EN) Carlo Romano, Presidente LILT Sezione provinciale di Catania Giuseppe Maria Abbate, Rappresentante legale P.A. Sicilia Soccorso di Piazza Armerina (EN) Rosario Felici Presidente Associazione Corpo Volontari Sicilia Trinacria Protezione Civile Aidone (EN) Vincenzo Alberghina, Presidente Associazione I Pony della Solidarietà di Caltagirone (CT) Prof. Salvatore Antonino Bonina, Presidente del Coordinamento Associazioni di Volontariato Enna Nord - Caven, Regalbuto (EN) Concetta Alario, Presidente Associazione di volontariato "Ottavia Penna" Caltagirone (CT) Salvatore Roberto Messina, Presidente Coordinamento del volontariato Siracusa nord. Adesione personale e delle OdV che fanno parte del Coordinamento Armando Paparo, Confraternita di Misericordia e Coordinamento Cave di Bronte (CT) Paola Tirendi, Associazione Partecipazione Gruppo Emergenza Radio, Palermo Benedetta Casullo, Onvigi, Agira (En) Virginia Rita Potenza, Presidente A.G.E.S.I. Associazione Genitori Siciliani per l'Integrazione, Trecastagni (CT)

Michele Arcangelo, Modica (RG) Carmelo Bianchini, Presidente del coordinamento CAVA, Siracusa Enzo Speciale, Rappresentante legale Radio Club Comiso (RG) Giovanni Parrino, Associazione Rangers Trinacria Comiso (RG) Gaetano Oanni, Presidente Associazione di Protezione Civile Aquile degli Erei, Regalbuto (EN) Aida Fazio, Rappresentante legale Associazione italiana Persone Down, Sezione Provinciale Catania Giuseppe Lo Bello, Presidente e Rappresentante Legale Associazione di Volontariato Cives Pro Civitate, Catania Guglielmo Barletta, Rappresentante Legale Associazione di Volontariato "Vides Ginestra", Catania Vito Cicchello Leanza, Rappresentante legale Associazione Amici del cuore della casa di cura Carmide Catania Giovanna L'Abbate, Rappresentante legale Gruppo donatori sangue Fratres San Filippo Acicattana (CT) Filippa Barbagallo, Rappresentante legale Coordinamento ABILNET, Centuripe (EN) Vita Maria Catania, Rappresentante legale Associazione di volontariato Insieme, Centuripe (EN) Daniele Furnari, Fraternita di Misericordia Santa Maria di Licodia (CT) Riccardo Tomasello, A.S.D. PGS Risurrezione, Catania Carmelo Palazzo, "Volontari per Centuripe", Centuripe (EN) Antonio Sabellini, Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Concedo - AVCM - Modica (RG) Angela Maria Viscuso, Presidente del Centro Antiviolenza Angeli, Carlentini (SR) - Belpasso (CT) - Vizzini (CT) Salvatore Pappalardo, Presidente e Rappresentante legale Associazione Pubblica Assistenza, Paternò (CT) Alfredo D. Distefano, Governatore Misericordia Pedara (CT) e Presidente Provinciale Misericordie Catania Mario Raspagliesi, Rappresentante legale Associazione Terra Amica, Catania Francesco Antonio Gaziano, Rappresentante legale Associazione Pantere Verdi onlus Raggruppamento, Provinciale di Catania Sebastiano Leonardi, Presidente Misericordia Acireale (CT) Girolamo Sinito, Responsabile Soccorso e Fratellanza, Catania Carmelo La Rocca, Life onlus, Palermo

SPECIALE RIFORMA TERZO SETTORE

l'isola che c'è 8

l'isola che c'è 9

Cosimo Gabriele Rapisarda, Governatore Confraternita Misericordia, Giarre (CT)
 Cosima Rita Cannavò, Rappresentante legale Associazione di volontariato "Pro Enza" onlus, Misterbianco (CT)
 Mariano Mazzocca, Legambiente Protezione civile Filippo Salimeni - Agira (EN)
 Prof.ssa Annalisa Schillaci, Associazione Ultreya Pedara (CT)
 Giovanni Falson, Presidente Si.Ro Associazione Siculo Romana, Catania
 Laura La Tragna, Presidente dell'Associazione The Grace, Enna
 Agatina Cipriano, Rappresentante legale Associazione L'Onda Perfetta, Provincia di Catania
 Giuseppe Coco, Rappresentante legale Associazione "Le Aquile di Catania"
 Franco Alfio, Rappresentante legale Sicurezza e Formazione, Lentini (SR)
 Luca Fazzino, Rappresentante legale Associazione Pro Loco, Lentini (SR)
 Sebastiano Giuseppe Colombo, Associazione Italiana per la lotta alle Sindromi Atassiche - A.I.S.A. Sez. Sicilia Onlus, Barrafranca (EN)
 Claudio Bauckneht, Volontari di Strada, Crotone
 Francesco Casentini, LiberaMente, Crotone
 Maddalena Autiero, M.D.D.C. (Movimento per la Difesa dei Diritti dei Cittadini), Crotone
 Lucia Sacco, Cooperativa sociale I tre melograni, Crotone
 Ocare Grisolia, Centro d'Infanzia Baby Kinder Park e Scout Raider Calabria, Crotone
 Cinzia Della Monica, Associazione Per La Donna, Crotone
 Lucia Sacco, Adultraider, Crotone
 Francesca Gallelo, Associazione Veliero e Associazione Internazionale Radici, Crotone
 Vincenzina Guarnirei, Associazione Mafeking, Crotone
 Ines Maroni, Cittadinanzattiva Crotone Pina
 Polito, A.I.D.O. provinciale Crotone Renato
 Sisca, A.I.D.O. comunale Crotone Luigi
 Ventura, I Giovani della carità Crotone
 Alfonso Calabretta, Il Lunario, Crotone
 D'Amato Maria Teresa, Ass.ne Le Foglie di Dafne, Vibo Valentia
 Artusa Carlo, Ass.ne I Care Pizzini, Filandari
 Mazzarella Gaetano, Ass.ne Eurolina, Cessaniti e Ass.ne Assoutenti Calabria, Vibo Valentia

Cosmo Gallizzi, Ass.ne Avis Limbadi, Limbadi
 Colace Salvatore, Ass.ne L'altro Aiuto, Pannaconi di Cessaniti
 Pisani Bruno- Ass.ne Mi.pi.Aci, Vibo Valentia
 Scarmato Teresa, Ass.ne Dopo Mamma e Papà, Briatico
 Ceraso Giovanni, Fondazione Spei Media, Vibo Valentia
 Caridà Michele, Ass.ne ANMIL, Vibo Valentia
 Fedele Carmelo, Ass.ne CAS Vibo Marina, Vibo Valentia
 Pitimada Domenico, Ass.ne Arci Caccia e Pesca sez. Vibo Valentia
 Greco Maurizio, Ass.ne ADA, Pizzo
 Neri Vincenzo, Portavoce Forum Terzo Settore, Vibo Valentia
 Mignolo Enrico, Ass.ne Io Autentico, Vibo Valentia
 Carri Arcangelo, Ass.ne San Rocco, San Costantino
 Cortese Maria Rosaria, Ass.ne Don Mottola, Tropea
 Gabrielli Giuseppe, Ass.ne La Strada, Tropea
 Scrugli Stefano, Ass.ne Umani, Vibo Valentia
 Signoretta Pasquale, Ass.ne LiberaMente, Ionadi
 Barberio Giovanni, Ass.ne UICI, Vibo Valentia
 Bretti Tommaso, Ass.ne UNIVOC, Vibo Valentia
 Iannello Rossella, Ass.ne ADET, Vibo Valentia
 Naso Maria Vincenza, Ass.ne ANGSA, Vibo Valentia
 Garri Giuseppe, Ass.ne ANTEAS, Vibo Valentia
 Carreri Maria Rita, Ass.ne Alzheim Italia Calabria, Pizzo

D'Agostino Antonio, Forum delle Ass.Vibonesi, Vibo Valentia
 Forelli Caterina, Avis "Lea Garofalo", Tropea
 Petrolo Francesco, Ass.ne LILT (Lega Tumori), Vibo Valentia
 Cosmo Gallizzi, Ass.ne Solidarietà, Limbadi
 Adamo Filippo, Ass.ne Promoarena, Arena (VV)
 Longo Salvatore, Ass.ne ANVVF, Vibo Valentia
 Frati Angela, Ass.ne AIDO, Briatico
 Rosace Demetrio, Ass.ne Favelloni Murales, Cessaniti
 Rosace Demetrio, Ass.ne Opera Buona, Cessaniti
 Rondinelli Antonio, Ass.ne Don Milani, Filadelfia Carbone Alessandro, Ass.ne Phocas, Francavilla Angitola
 Martorana Francesca, Ass.ne AISM, Vibo Valentia
 Napoli Nicodemo, Ass.ne Avis Provinciale, Vibo Valentia
 Donato Augusto, Ass.ne SCS Protezione Civile, Pizzo
 Capocasale Maria Teresa, Ass.ne Alkemia, Pizzo
 Pafumi Domenico, Ass.ne Casc San Gioglio e Ass.ne Don Giuseppe Macino, Pizzo
 De Luca Rocco, Ass.ne Disabili Senza Barriere, San Costantino Calabro
 Grimaldi Maria Teresa, Ass.ne Kuore, Tropea
 Sganga Domenico, Ass.ne Le Chiazzarole di Tropea, Tropea
 Costa Pasqualina, Ass.ne La Fenice, Vazzano
 Pelaggi Azzurra, Ass.ne Da donna a donna, Vibo Valentia
 Sasemyuk Anzhelika, Ass.ne ANOLF, Vibo Valentia
 Cafaro Francesca, Ass.ne ACLI, Vibo Valentia
 Nusdeo Vito, Ass.ne ADMO, Vibo Valentia
 Malferà Carmensissi, Ass.ne Artigianfamiglia, Vibo Valentia
 Rovito Pasquale, Ass.ne AVIS comunale Vibo Valentia
 Murone Antonio, Ass.ne Banco Alimemtare Provinciale, Vibo Valentia
 Saeli Luigi, Ass.ne Eccellenza Turistica Mediterranea, Vibo Valentia
 Gallizzi Cosmo, Ass.ne CAT (Coord. Ass. Volontariato), Vibo Valentia
 Nocera Nicola, Ass.ne ProciV Augustus, Vibo Valentia
 Lucifora Giuseppe, Ass.ne Il Percorso, Vibo Valentia
 Toraldo di Francia Ignazio, Ass.ne L'abbraccio, Tropea
 Napolitano Michele, Ass.ne La Goccia, Vibo Valentia

Paolillo Giuseppe, Ass.ne WWF Calabria, Vibo Valentia
 Di Carlo don Domenico, Ass.ne Maranatha, Mileto
 Turino Luigia, Pro Loco Pizzo Pizzo
 Paglianiti Domenico, P.A. HUMANIA San Calogero
 Piliaci Vincenzo CFC Centro Fratellanza Cristiana, Filadelfia
 Bartone Rosina, Il Piccolo Principe, Serra San Bruno
 Costa Elio AVO, Ass. Volonari Ospedalieri, Vibo Valentia
 Arena Maurizio CIVES Vibo Valentia
 Pugliesi Filippo Francesco Pugliesi Onlus Cessaniti
 Giorè Maria Concetta, Insieme per Tropea
 La Grotta Francesco Nuovi Orizzonti, Vibo Valentia
 Belvedere Fabio Acqua della vita, Pizzo
 Lerose Francesco, Fedeltà e servizio, Vibo Valentia
 Mignolo Dario, AOMET Vibo Valentia
 Labate Marisa AGE Vibo Valentia
 Curtosi Filippo, Non Mollare, Cessaniti
 Cecere Mario, Acat, Brindisi, Vincenzo Deluci, Accordiabili, Fasano (Brindisi)
 Grimaldi Antonio, Aquile fasano prot. Civ., Fasano (Brindisi)
 Michele Sardano, ARI, Brindisi
 Palma Di Gaetano, Armonie, F. Fontana (Brindisi)
 Caputo Giovanni, Brindisi Cuore, Brindisi
 Ilaria Baldassarre, Cerchio delle Idee, Cellino San Marco (Brindisi)
 Annarita Ricci, Cicloamici, Mesagne (Brindisi)
 Francesco Trapani, Comitato dei genitori, Fasano (Brindisi)
 Greco Massimo, Delfini Messapici, Brindisi
 Benito Giglio, Gulliver 180, Brindisi
 D'Errico Cosimina, Ideando, Cisternino (Brindisi)
 Domenico Turrisi, Il giunco, Brindisi
 Stasi Giovanni, Il segno mediterraneo, Brindisi
 Lia Caprera, Io donna, Brindisi
 Pierpaolo Di Bello, Karibuni, Lattiano (Brindisi)
 Rosa Potenza, La fontanella, Fasano (Brindisi)
 Mouiha Mohamed, La marocchina, Brindisi
 Franco Zecchino, Le Muse, F. Fontana (Brindisi)
 Annaria maria Vitale, Lega nazionale difesa del cane, F. Fontana (Brindisi)
 De Bonis Vincenzo, Mamadu', Brindisi



Gino Stasi, Medicina Democratica, Brindisi
 Grassi Ernesto, Poligio, Cisternino (Brindisi)
 Marco Alvisi, Salute pubblica, Brindisi
 Sardano Michele, Senza confini, Brindisi
 Guadalupi Maurizio, Coopsociale Solidarietà e Rinnovamento, Brindisi
 Marino' Giorgia, Together, Brindisi
 Fabrizio Guglielmi, Trullo sociale, San Michele S.no (Brindisi)
 Michele Sardano, Unione italiana ciechi ipovedenti sez di Brindisi, Brindisi
 Micaletti Dario, Unione Sportiva Acli Provinciali, Brindisi
 Michele Sardano, UNIVOC, Brindisi
 D'Apolito Eleonora, Vigor Music, Mesagne, Brindisi
 De Fraja Alfonso, Vivere insieme onlus, Brindisi
 Gianni Ricupero, WWF Brindisi, Brindisi
 Anna Chiara Coi, Astsm Onlus, Associazione Salentina Per La Tutela Della Salute Mentale, Lecce
 Massimo Greco, Ass.ne Notteblu, Galatina, Lecce
 Rocco Foti, Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo, Trepuzzi, Lecce
 Giuseppe Pellegrino, Coordinamento Provinciale Misericordie d'Italia, nevano, Lecce
 Gregorio De Razza, Fidas Leccese Donatori Volontari Sangue Nardò, Lecce
 Biagio Borlizzi, Ass.ne Mir Preko Nada, Corsano, Lecce
 Vittorio De Vitis, Wwf Lecce
 Vincenzo Ruggeri, Centro Cultura Soc. e Ric. Arch.che Storiche e Ambientali Onlus, Giuggianello, Lecce
 Silvia Katharina Hoeck, Ass.ne La Ragnatela, Ugento, Lecce
 Sandrino Ratta, Ass.ne Istituto Internazionale per lo Sviluppo

Onlus, Leverano, Lecce
 Sandrino Ratta, Delegazione di Leverano Ant Italia Onlus, Leverano, Lecce
 Corrado Lo Savio, Associazione "Amici del Museo di Tuglie" Onlus, Tuglie, Lecce
 Giovanni Pinzetta, Legambiente Salve, Circolo "Giglio Delle Dune, Salve, Lecce
 Antonio Aguglia, Ass.ne Triacorda Onlus, Lecce
 Serenella Pascali, Ass.ne Luce e Sorrisi Alessano, Lecce
 Luigi Gall, Centro C.B. Eruce Melendugno, Lecce
 Marisa Grassi Ass.ne Iole Bissanti, Surbo, Lecce
 Lorella Secli, Centro di Solidarietà "Madonna Della Coltura", Parabita, Lecce
 Clementina Cimmino, Avo Lecce
 Tonino Mello, Associazione Volontariato Giovani e Handicappati, Monteroni, Lecce
 Sandrino Ratta, Ass.ne Superamento Handicap, Ambito Nardò Onlus, Leverano, Lecce
 Maria Giovanna, Mayo Ass.ne Popoli e Culture, Lecce
 Angelo Caretto, Ass.ne Tommaso Caretto- Onlus, Trepuzzi, Lecce
 Maria Grazia Bergamo, Ass.ne Athena, Cariano, Lecce
 Daniela Spagnolo, Ass.ne noi con gli altri, Lecce
 Cosimo Carroccia, Ass.ne regalami una Rosa, Galiipoli, Lecce
 Stefano Cappelli, Ass.ne Missionari della Pace, Ugento, Lecce
 Luca Riso, Ass.ne Homo Ludens, Santa Maria di Leuca, Lecce
 Antonio Russo, Ass.ne Europea Operatori Polizia-Onlus, Nardò, Lecce
 Diomede Stabile, Ass.ne Anywayaces Salento, Castrì
 Tiziana Collutto, Ass.ne Casa delle

Agricoltura Tullia e Gino, Castiglione, Lecce
 Antonio Ardito, Ass.ne Porta D'oriente, Lucugnano, Lecce
 Salvatore Leccio, Ass.ne Inachis, Leverano, Lecce
 Fabiola Spada, Avo Galatina, Lecce
 Daniela Natali, Ass.ne Attentamente, Lecce
 Luigi Conte, Forum Provinciale del Terzo Settore, Lecce
 Fabrizio De Matteis, Gruppo Agesci Lecce 3, Lecce
 Icilio Carlino, Ass.ne A.R.I., Lecce
 Maria Greco, Ass.ne Archeoclub Copertino, Lecce
 Umberto Portaluri, Protezione Civile Cursi, Lecce
 Pina Muci, Ass.ne Il Giardino Dei Bimbi, Leverano
 Rita Treglia, Ass.ne Anacc, Ass.ne Nazionale Angioma Cavernoso Cerebrale, Maglie, Lecce
 Riccardo Preite, Ass.ne Salentina diabetici Onlus, Lecce
 Teresa Sabato, Ass.ne La Piramide, Taviano, Lecce
 Fernando Pallata, Protezione Civile Sea Guardians, Lecce
 Valeria Rizzo, Ass.ne Stella Cometa, Copertino, Lecce
 Lucia Cambò, Ass.ne Na Manu Onlus, Ortelle, Lecce
 Antonio Manni, Ass.ne Casa Famiglia Camminare Insieme, Castrì, Lecce
 Luigi Russo, Ass.ne Sos Costa Salento, Corsano, Lecce
 Marcello Lentini, G.S.L. 'Ndronico, Lecce
 Mario Spagnolo, Gruppo di Protezione Civile e Soccorso Ala Azzurra, Lecce
 Leo Papa, Ente Sociale Assistenza Sanitaria Onlus Consultorio "La Famiglia", Lecce
 Antonio Amaranto, C.B. Olimpo, Lizzanello, Lecce
 Patrizia Stefanelli, Ass.ne Ipposanto, Lecce
 Rafaella Vergine, Ass.ne Zampa Libera, Tiggiano, Lecce

Elena Pistone, Ass.ne Soap, Ruffano, Lecce
 Daisy Adasha Morgan, Ass.ne José Marti, Lecce
 Daisy Adasha Morgan, Ass.ne Che Guevara, Lecce
 Giuseppe D'agostino, Ass.ne per lo Sviluppo dei Sistemi Locali, Lecce
 Vito Margiotta, Protezione Civile G.E.O., San Cesario Di Lecce
 Luigi Russo, Eurispes Puglia, Bari
 Anna Grazia Frisenda, Ass.ne vivi il Sociale, Novoli, Lecce
 Manuela Coppola, Ass.ne Lu Quartararu, Leverano, Lecce
 Donato Melcarne, Insieme per disabili Onlus, Alessano, Lecce
 Salvatore Buellis, Protezione Civile S.E.R. Castrano, Casarano
 Giuseppe Buellis, Ass.ne Arcobaleno, Taviano, Lecce
 Antonella Quarta, Ass.ne Famiglie Insieme Onlus, Leverano
 Lucia Cillo, Ass.ne Unicef, Lecce
 Massimo Severino, Ass.ne Sara Onlus, Copertino, Lecce
 Massimo Faggiano, Associazione Giovanile Thalassemici della Provincia di Lecce
 Loreta Ragone, Ass.ne Culturambiente, Lecce
 Ilaria Calò, Ente Modelli Sostenibili, Lecce
 Roberto Paladini, Laboratorio Urbano Culturambiente Lab, Veglie, Lecce
 Antonio De Simone, Ass.ne Musica e dintorni, Cavallino, Lecce
 Fortunato De Fortunatis, Ass.ne S.A.L.V.A, Lecce
 Anna Maria De Filippi, Laboratorio Danza, Lecce
 Luigi Palma, Ass.ne Nuovi Orizzonti, Calimera, Lecce
 Antonella Ottino, Ass.ne Nuove Speranze, Calimera, Lecce
 Maria Rosaria, Leccio, Ass.ne Comunità L'arca, Veglie, Lecce
 Leonardo Pispico, Ass.ne Federiciana, Campi Salentina, Lecce
 Cosimo Pisciano, Ass.ne Alba Mediterranea, Lecce

**LE ADESIONI
 PERVENUTE
 AD OGGI**

**SPECIALE
 RIFORMA
 TERZO SETTORE**

l'isola che c'è **10**

l'isola che c'è **11**

Antonio Dell'Anna, Ass.ne Alba Mediterranea Solidarietà, Lecce
 Arturo Baglivo, Ass.ne Laici Comboniani, Lecce
 Giancarlo Solda, Ass.ne Adev, Casarano, Lecce
 Luigi Preite, Ass.ne Madre Teresa di Calcutta, Taurisano, Lecce
 Rita Tarantino, Ass.ne Sos per la Vita, Lecce
 Carlo Alemanno, Ass.ne Poiesis, Copertino, Lecce
 Sara Caramuscio, Ass.ne Mani Amiche Onlus, Lecce
 Sandrino Ratta, Ass.ne V.I.T.A Onlus, Leverano, Lecce
 Osvaldo Scalinci, Ass.ne Comitato Sant'Oronzo, Surbo, Lecce
 Pancrazio Del Luca, Ass.ne Sport Equestre e Ippoterapia, Novoli, Lecce
 Enrica Quarta, Cooperativa Sociale Progetto, Novoli, Lecce
 Enrica Quarta, Cooperativa Per L'assistenza Psicosociale, Novoli, Lecce
 Chiara Stinga, Avo Copertino, Lecce
 Giuliano Giaracuni, Misericordia Aradeo, Lecce
 Anna Sava, Ass.ne Comunicare Trepuzzi, Lecce
 Anna Sava, Ass.ne Mani Solidali, Trepuzzi
 Gianfranca Saracino, Ass.ne Agedo Lecce
 Gaia Barletta, Ass.ne L.E.A Liberamente e Aperatamente, Lecce
 Giuseppe Albanese, Ass.ne Tutela E Ambiente Protezione Civile, Lecce
 Giuseppe De Luca, Avis Comunale Lecce
 Simone Margotta, Avis San Cesario di Lecce
 Mario D'ostuni, Ass.ne la Messapia Protezione Civile, Castrì, Lecce
 Angela Maria Spagnolo, Ass.ne le Randage, Lecce
 Maria Pati, Ass.ne la Chiave d'argento, Lecce
 Marta Morello, Ass.ne Il Girasole, Cavallino, Lecce
 Marta Morello, Ass.ne il Borgo, Lecce
 Cosimo Damiano Turco, Avo Agape, Trifase, Lecce
 Luca Dell'Anna, Ass.ne Orizzonti Noprofit, Copertino, Lecce
 Alessandra Cataldo, Ass.ne Alteramente Lecce
 Silvana Marzo, Ass.ne Alberto Tuma, Alliste, Lecce
 Donato De Blasi, Ass.ne Amici del Presepe, San Donato, Lecce
 Biagio Perrone, Handicap e Solidarietà, Lecce
 Patrizia Moschettoni, Ass.ne A.S.I.S Protezione Civile, Carpi gnano Salentino, Lecce

Virginia Campanile, Ass.ne Figli in Paradiso- Ali tra cielo e terra, Otranto, Lecce
 Sergio Serio, Fratres Squinzano, Lecce
 Livio De Carlo, Proloco Vergole, Vernole, Lecce
 Pasquale De Filippis, Associazione Solidarietà Civile Onlus, Lecce
 Vito Summa, Fratres Eleonora Mauro, Lecce
 Andrea Argano, Ass.ne Amici per a Pelle, Lecce
 Francesca Rosafo, Progetto Donna Tiggiano, Lecce
 Cosimo Ozza, Ass.ne Casa Famiglia San Francesco, Ugento, Lecce
 Angela Ciardo, Avo Ton Tonino Bello, Gagliano, Lecce
 Francesca Nuzzo, Ass.ne Marmocchi- Aps, Arnesano, Lecce
 Danilo Zaia, Ass.ne Edeno, Culture e Aventure, Corsano, Lecce
 Maria Antonietta Nuzzo, Ass.ne D.N.A Donna, Soletto, Lecce
 Emanuela Mangione, Ass.ne Emanti, Soletto, Lecce
 Alberto Piccini, Ass.ne 3giritide, Tricase, Lecce
 Mariolina Dell'abate, Ass.ne Comitato Genitori Istituto Comprensivo Polo 2 Tricase, Lecce
 Achille Arigliani, Ass.ne Don di Nanni Alias Li Scumbenati, Lecce
 Cesare De Giorni, Ass.ne Volontari Caritas Lecce
 Salvatore Natale, Ass.ne "Rare Diseases Onlus" San Cesario di Lecce
 Flora Errico, Protezione Civile Lecce Iride, Lecce
 Angelita Giotta, Ass.ne Il Pane e le Rose, Alessano, Lecce
 Luciana Zecca, Ass.ne Angsa, Lecce

LE ADESIONI PERVENUTE AD OGGI

SPECIALE RIFORMA TERZO SETTORE

l'isola che c'è **12**

Teresa Gatto, Ass.ne Gabriele In guscio, Galatone, Lecce
 Raffaele Bissanti, Ass.ne Emergenza Surbo, Lecce
 Maria Totarofila, Associazione Interetnica Salentina G.B. Scalabrini, Lecce
 Valentina Zanzarella, Ass.ne Arcadia, Lecce
 Riccardo Centone, Ass.ne Ingegneria Senza Frontiere, Lecce
 Giovanni Nestola, Ass.ne Teatro delle Rane, Leverano, Lecce
 Alfredo Foresta, Ass.ne Prospettive A Mezzogiorno Lecce
 Anna Maria Durante Protezione Civile Ambiente Ged, Lecce
 Anna Maria Durante, Ass.ne Liberi di Volare, Lecce
 Roberto Scatigna, Ass.ne Angelo Scatigna & Angeli in Paradiso, Copertino, Lecce
 Damiano Marcuccio, Ass.ne Pace e bene Onlus, Galatone, Lecce
 Paolo Cirio, Ass.ne Li Fingolari, Surbo, Lecce
 Cosima Sergi, Consorzio Pro Loco Capo di Leuca, Santa Maria di Leuca, Lecce
 Cosima Sergi, Fidas Regionale Puglia, Bari
 Emanuele Gatto, Fidas Provinciale Galatone, Lecce
 Antonio Camisa, Ass.ne Avulss Casarano, Lecce
 Paolo Foresto, Ass.ne Impronte Giovani, Lecce
 Ilaria Florio, Ass.ne Meticcica, Lecce
 Saverio Della Tommasa, Ass.ne Fiadda, Lecce
 Michele Bovino, Ass.ne A.L.I.Ce Puglia, Galatina, Lecce
 Adriano Romano, Ass.ne C.B Cover, Parabita, Lecce
 Christian Fatizzo, Ass.ne Nova Vita, Casarano, Lecce
 Antonella Lezzi, Ass.ne lu Paise Rane, San Cesario di Lecce
 Giovanni Toma, Prociiv Maglie, Lecce
 Luciano Miggiano, Protezione Civile Minervino, Lecce
 Pasquale Coalizzi, Protezione Civile Palmari, Lecce
 Don Attilio Mesagne, Ass.ne Caritas Lecce
 Adele Quaranta, Ass.ne Gecos, San Donato di Lecce
 Adele Quaranta, Ass.ne Gecos Solidarietà, San Donato di Lecce
 Emanuele Dell'Anna, Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile San Donato di Lecce
 Luciano Giuliani, Ass.ne Food Bank Italia, Lecce
 Lucio D'arpe, Associazione Difesa Diritti, Lecce
 Lucio D'arpe, Ass. Europea ed Extraeuropea Operatori Specializzati, Lecce

Lucio D'arpe, Coordinamento Nazionale Insegnanti Specializzati, Lecce
 Luigi Nicola, Torricella, Ass.ne Il Teatro delle Quinte, Lecce
 Tiziana Lezzi, Ass.ne Donne del Sud, Lecce
 Francesco Falco, Ass.ne Actionaid Italia, Caprarica di Lecce
 Cosima Manco, D.I.V.A, Neviano, Lecce
 Vincenzo Smiles, Agesci Gruppo Lecce 2
 Giuseppe Manico, Agesci Gruppo Lecce 4
 Pasquale Marino, Agesci Gruppo Carmiano 1, Lecce
 Maria Ingrosso, Agesci Gruppo Squinzano 1, Lecce
 Riccardo Scatigna, Ass.ne Angelo Scatigna & Angeli in Paradiso, Copertino, Lecce
 Angelo Scatigna, Ass.ne Angelo Scatigna & Angeli in Paradiso, Copertino, Lecce
 Damiano Marcuccio, Ass.ne Pace e bene Onlus, Galatone, Lecce
 Paolo Cirio, Ass.ne Li Fingolari, Surbo, Lecce
 Cosima Sergi, Consorzio Pro Loco Capo di Leuca, Santa Maria di Leuca, Lecce
 Cosima Sergi, Fidas Regionale Puglia, Bari
 Emanuele Gatto, Fidas Provinciale Galatone, Lecce
 Antonio Camisa, Ass.ne Avulss Casarano, Lecce
 Paolo Foresto, Ass.ne Impronte Giovani, Lecce
 Ilaria Florio, Ass.ne Meticcica, Lecce
 Saverio Della Tommasa, Ass.ne Fiadda, Lecce
 Michele Bovino, Ass.ne A.L.I.Ce Puglia, Galatina, Lecce
 Adriano Romano, Ass.ne C.B Cover, Parabita, Lecce
 Christian Fatizzo, Ass.ne Nova Vita, Casarano, Lecce
 Antonella Lezzi, Ass.ne lu Paise Rane, San Cesario di Lecce
 Giovanni Toma, Prociiv Maglie, Lecce
 Luciano Miggiano, Protezione Civile Minervino, Lecce
 Pasquale Coalizzi, Protezione Civile Palmari, Lecce
 Don Attilio Mesagne, Ass.ne Caritas Lecce
 Adele Quaranta, Ass.ne Gecos, San Donato di Lecce
 Adele Quaranta, Ass.ne Gecos Solidarietà, San Donato di Lecce
 Emanuele Dell'Anna, Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile San Donato di Lecce
 Luciano Giuliani, Ass.ne Food Bank Italia, Lecce
 Lucio D'arpe, Associazione Difesa Diritti, Lecce
 Lucio D'arpe, Ass. Europea ed Extraeuropea Operatori Specializzati, Lecce

Rosa Cortese, Ass.ne Marco Simoncelli, Specchia, Lecce
 Sandro Bonifacio, Gruppo Regionale Volontariato Vincenziane, Bari
 Donato Viva, Ass.ne Ettore Pasanisi, Ruffano, Lecce
 Damiano Donno, Ass.ne Meridionale Soccorso, Lecce
 Franca Scarpino, Gruppo Volontariato Vincenziane, Lecce Nord, Lecce
 Guerino Rizzo, Ass.ne Sportiva Milano Club, Specchia, Lecce
 Andrea Pirelli, Associazione Nazionale Novraini D'Italia, Santa Maria Di Leuca, Lecce
 Sonia Chetta, Ass.ne Lorenzo Risolo, Trepuzzi, Lecce
 Paolo Rollo, Ass.ne O.O.Ra, San Cesario Di Lecce, Lecce
 Cosimo Greco, Emergenza San Pio Onlus, Surbo, Lecce
 Antonella Nicoli, Ass.ne La Banca Del Tempo, Corsano, Lecce
 Carmine Ramata, Fratres Giorgiorio, Giorgiorio, Surbo, Lecce
 Marta Novembrino, Ass.ne Tuteliamo, Lecce
 Marcella Pesce, Casa di Brazeville, Brindisi
 Sergio Quaranta, AIPD, Brindisi
 Vincenzo Casilli, Presidente Associazione Genitori de La Nostra Famiglia, Ostuni (BR)
 Csv Emilia Romagna Net - Coordinamento regionale degli Enti Gestori del Csv della Regione Emilia Romagna
 Assipro, Ass. Interprov. per la Promozione del Volontariato, Csv Forlì Cesena, Leonardo Belli Presidente
 Volontarimini - Centro di servizio per il volontariato della provincia di Rimini
 Agire Sociale, Centro servizi per il Volontariato di Ferrara, Laura Roncagli, Presidente
 Antonio Iotta, A.L.I.C.E. Sezione provinciale Forlì-Cesena, Gambetola (FC)
 Luciano Cicognani, A.Ri.F. Associazione Rilevatori Faunistici, Forlì
 Antonio Fontana, AIHER Associazione Italiana Huntington Emilia-Romagna, Cesena
 Maria Grazia Silvestrini, Amici di Padre Giovanni Querzani, Forlì
 Francesca Montalti Anffas Cesena, Cesena
 Renato Roberti, Antea Cesena, Cesena
 Fausto Aguzzoni, Avis Comunale Cesena, Cesena
 Giancarlo Savini, Avis di Base Calisese, Cesena
 Alessandro Poggiolini, CAIMA, Cesena
 Francesco Fontana, Cesena Blu ASD, Cesena

Cesare Pollini, Cesena in blu, Cesena
 Maddalena Fabbri, CIF Centro Italiano Femminile, S.Sofia (FC)
 Alfonso Ravaioli, Comitato Paritetico Prov.le del Volontariato di Forlì-Cesena, Forlì
 Ester Celli, Comitato per gli anziani di Predappio, Predappio (FC)
 Luciano Bedetti, Compagnia della Ghironda, Forlì
 Giulia Geniale, Democrazia e Legalità, Cesena
 Bruno Valmori, Gruppo Alpini Trezzio, Trezzio (FC)
 Vanni Sansovini, Il Giardino dei ciliegi, Forlì
 Erika Ricci, Il Raggio di sole, Forlì
 Maria Teresa Indelicati, IPSIA Istituto Pace Sviluppo Individuo Ambiente ACLI FC, Forlì
 Paolo Zampa, K e K Barrè APS, Cesena
 Eugenia Danti, La Rete Magica, Forlì
 Marino Bardi, Mu.Mar - Museo macchine agricole Romagna, Forlì
 Adriano Valzania, Società San Vincenzo De' Paoli, Forlì
 Alfonso Ferrara, Un cuore per tutti, Savignano sul Rubicone (FC)
 Valeria Suzzi, Refugees Welcome Onlus, Cesenatico (FC)
 Andrea Marchetti, ACAT di Cesena Onlus, Ass. dei Club degli Alcolisti in Trattamento, Cesena
 Abel Tekeste, Forlì Città Aperta, Forlì
 Adamo Biondi, Pro Loco Premilcuore, Premilcuore (FC)
 Adriano Santarelli, Amici di Luca, Cesenatico (FC)
 Alberto Bravi, Amici di Don Dario, Forlì
 Alberto Conti, WWF, Forlì
 Alberto Manni, Misericordia Forlì, Forlì
 Alessandra Morgagni, Pareimi, Forlì
 Alessandro Arfilli, La Traccia, Forlì
 Alfonso Ravaioli, Casa Accoglienza "Luciano Gentili", Cesena
 Alenio Benedetti, UNITALSI, Cesena
 Amella Montanari, Amici dei cani di Bagnolo, Forlì
 Amos Venzi, Pecore nere tutta la vita onlus, Roncofreddo (FC)
 Andrea Alberti, Fondazione Guerino Baldacci, Cesena
 Andrea Alberti, Il Disegno, Cesena
 Angela Fabbri, Centro Aiuto alla Vita Forlì, Forlì
 Angela Morgagni, Il filo di stagno, Forlì



Angelica Costan, Chiesa Evangelica, Forlì
 Angelo Bellucci, Fraternita di Misericordia di Balze-Verghereto, Verghereto (FC)
 Angelo Evangelisti, Operazione Chernobyl gruppo Puer, Forlimpopoli (FC)
 Anna Boattini, Volontaria Onlus, Bertinoro (FC)
 Anna Caltabiano, LVIA, Forlì nel mondo, Forlì
 Anna Maria Amaducci, Movimento per la vita Cesena, Cesena
 Annarita Gelasio, Volo Oltre, Cesena
 Antonella Golinucci, Orizzonti, Cesena
 Arianna Paglierani, Centro Volontari Sofferenza, Cesena
 Augusto Tosi, Avis Comunale Savignano sul Rubicone, Savignano sul Rubicone (FC)
 Barbara Baldacci, Adamantina, Bertinoro (FC)
 Barbara Bovelacci, Con...tatto onlus, Forlì
 Barbara Matteucci, Nucleo Volontari Antincendio, Modigliana (FC)
 Barbara Righi, ADDA, Associazione Difesa Diritti degli Audiolesi, Cesena
 Bernabini Stefano, Avis Comunale S. Piero in Bagno, Bagno di Romagna (FC)
 Bruna Borgognoni, AFI, Associazione Famiglie Italiane, Forlì
 Bruno Fusconi, Amici dell'Africa e dell'America Latina, Cesena
 Carla Riceputi, Amici di Medjugorie, Cesena
 Caterina Zecchini, Aido Pluricomunale Savio-Rubicone, Cesena
 Catia Sasselli, Caritas parrocchiale Bagnarola, Cesenatico (FC)
 Cesare Gondoni, Rabbi Raccolta Aiuti Bambini Bisognosi Internazionali, Forlì
 Cesare Pieraccini, Borgo Romano APS, Castrocaro Terme (FC)
 Cesare Turci, Avis Comunale Predappio, Predappio (FC)
 Claudio Lelli, Avis Provinciale FC, Forlì
 Claudio Prati, Coordinamento Prov.le del Volontariato di Protezione Civile Forlì-Cesena, Forlì

Claudio Ricci, Fratres Donatori Sangue, Premilcuore (FC)
 Costantina Lupu, Tavola delle straniere, Forlì
 Damiano Bartolini, Misericordia Premilcuore, Premilcuore (FC)
 Daniele Boccali, Avis Comunale Forlimpopoli, Forlimpopoli (FC)
 Daniele Casadei, Centro per i diritti del malato, Cesena
 Daniele Vitali, Qualcosa di grande per i piccoli, Cesena
 Davide Pecoraino, VIP, Viviamo in Positivo, Forlì
 Diletta Ravaioli, Emmanuel, Bertinoro (FC)
 Dimitri Degli Angeli, Gruppo Archeologico Cesenate, Cesena
 Dino Zattini, Per la rinascita di Castelnuovo, Meldola (FC)
 Domenico Frissora, Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale FC, Forlì
 Domenico Monti, Amnesty International, sezione Cesenatico, Cesenatico (FC)
 Donatella Forti, AVO Ass. volontari ospedalieri "Francesco Brazzini" Forlì-Forlimpopoli, Forlì
 Elena Cavalieri, Vice Bucaneve per autismo, Forlimpopoli (FC)
 Elisa Villa, AGESCI, Gruppo Bertinoro 1, Bertinoro (FC)
 Elisabetta Ravaioli, Balò Onlus, Cesena
 Emanuela Pagliacci, Albero della vita, Cesenatico (FC)
 Enrico Casadio, PIGI, Associazione di Volontariato per la Promozione Giovanile, Forlì
 Enzo Sbrighi, Avis Comunale Gambettola, Gambettola (FC)
 Eric Benedetti, Telemaco, Cesenatico (FC)
 Erika Lasagni, Avis Comunale Fiumicino, Savignano sul Rubicone (FC)
 Eris Bartolini, Avis Comunale Sarsina, Sarsina (FC)
 Eris Mambelli, Cardiologica Forlivese, Forlì
 Ermes Galletti, AVA Ass. Volontari Ammalato, Forlì
 Ersilio Greppi, Campo EMMAUS, Cesena
 Ettore Lucchi, Società San Vincenzo de' Paoli, Cesena

l'isola che c'è **13**

Eugenio Greco, Pro Natura Cesena, Cesena
 Fabio Falcini, LILT Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Sezione Provinciale di Forlì
 Fabio Ghiandoni, Centro Soccorso Sub "Roberto Zocca", Cesena
 Fabio Maraldi, AVSU Progetto insieme, Cesena
 Fabiola Valentini, L'abbraccio, Cesenatico (FC)
 Federica Pollini, APEIRON, Cesena
 Ferdinando Avenali, Croce Verde Meldola-Predappio, Meldola (FC)
 Fernando Resi, Don Virgilio Resi, Bagno di Romagna (FC)
 Filadelfo Caffi, ADRA Romagna Onlus, Forlì
 Flavio Amadori, Superpartes Ass. di volontariato civile per la gestione pacifica dei conflitti, Forlì
 Flavio Ceccaroli, Coord. Intercomunale prot civile Borghi, Longiano, Roncofreddo (FC)
 Flavio Tartagni, Associazione, Cesena
 Franca Soglia, Cooperativa Sociale Kara Bobowki, Modigliana
 Francesca Aiudi, Gruppo Missionario Parrocchiale, Premilcuore (FC)
 Francesca Rossi, AVO, Associazione Volontari Ospedalieri, Cesena
 Francesca Stagno, Twiga, Cesena
 Francesco Nigi, Angelo Custode, Bagno di Romagna (FC)
 Franco Urbini, ARRT, Associazione Romagnola Ricerca Tumori, Cesena
 Fulvia Marani, UILDM Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, Forlì
 Gabriele Turci, Consultorio per la famiglia "Don Adolfo Giorgini", Cesena
 Gabriella Moretti, SOS taxi Forlì, Forlì
 Gastone Pieri, ASA, Solidarietà Alpina, Cesena
 Giacomo Pierozzi, Luigi Novarese, Forlì
 Gian Luigi Tisi, Parole in libertà, Forlì
 Giancarlo Paganelli, Avis Comunale Cesenatico, Cesenatico (FC)
 Giancarlo Poggioli, Memoriale Alpini Romagnoli Rondinaia, Bagno di Romagna (FC)
 Gianfranco Francia, ARMIC Associazione Romagnola Malattie Intestinali Croniche, Forlì
 Gianfranco Valzania, ACeA Associazione Cerebrolesioni Acquisite, Cesena
 Gianlorenzo Palazzi, Avis Comunale Mercato Saraceno, Mercato Saraceno (FC)
 Gianluca Bonavita, Pro Loco San Zeno, Galeata (FC)
 Gilberto Graffieti, Croce Verde

Pubblica Assistenza, Cesena
 Gilberto Muccioli, ANGLAD Associazione Nazionale Genitori per la Lotta Alla Droga, Cesena
 Gilberto Ricci, Comitato meldolese per la prevenzione delle tossicodipendenze, Meldola (FC)
 Gilberto Zanetti, Il Molino, Bertinoro (FC)
 Gino Pino Perini, AMAR Ass. Malattie Autoimmuni Rare, Forlì
 Giordana Giulianini, ACISTOM Associazione Cesenate Incontinenti e Stomizzati, Cesena
 Giovanni Zani, Noi con loro, Cesena
 Girolamo Flamigni, Paolo Babini, Forlì
 Giuliana Gaspari Servadei, Anffas Forlì, Forlì
 Giuseppe Baldini, Avis Comunale Modigliana, Modigliana (FC)
 Giuseppe Linguerrì, Centro Volontari Sofferenza, Meldola (FC)
 Giuseppe Magnani, Se questo è un uomo, Cesena
 Giuseppe Mercatali, Gilberto Bernabei, Modigliana
 Giuseppe Rosati, Volo Insieme, S. Mauro Pascoli (FC)
 Giuseppina Sacchetti, GRD Genitori ragazzi down, Cesena
 Goffredo Sacchetti, Un cuore che ascolta, Bertinoro (FC)
 Graziella Carli, Sordi di Cesena, Cesena
 Ilic Poggiolini, Servizio Operativo Soccorso Forlì, Forlì
 Iona Aguzzoni, Pazer Protezione Ambientale Zoofila Emilia Romagna, Cesena
 Israel de Vito, Confraternita di Misericordia Valle del Savio, Roncofreddo (FC)

**LE ADESIONI
 PERVENUTE
 AD OGGI**

**SPECIALE
 RIFORMA
 TERZO SETTORE**

l'isola che c'è **14**



Jonny Grifoni, Gruppo K Santa Sofia, Santa Sofia (FC)
 Lamberto Garavini, Fratellanza Internazionale, Forlì
 Lara Baldacci, Grazia e pace, Cesena
 Csv Forlì Cesena, Licia Amaduzzi, Paola Piraccini, Cesena
 Lidiano Foschi, AIP, Ass. Italiana Parkinsoniani Onlus, Sez. Cesena
 La foglia e il bastone, Cesena
 Liliansa Florei, San Lorenzo, Forlì
 Livio Ceccarelli, Paraplegici Emilia-Romagna, Cesenatico (FC)
 Lorella Dell'Amore, Amici di Giorgio, Cesena
 Loris Giovannetti, Amici di Armando, Forlì
 Luca Gollinucci, CIC, SUB Cesena, Cesena
 Luca Menegatti, Centro per i diritti del malato "Natale Bolognesi", Savignano sul Rubicone (FC)
 Luciana Roberti, Progetto Ruffilli, Forlì
 Luciana Valente, Voce all'autismo, Cesena
 Luciano Guardigni, AIL Forlì-Cesena Onlus Associazione Italiana contro le Leucemie linfomi e mieloma, Sezione provinciale di Forlì-Cesena, Forlì
 Luciano Venturini, Il Volante, Forlì
 Luigi Burchi, SFAMP San Francesco Associazione Mensa dei Poveri, Forlì
 Luigi Frassinetti, Misericordia S. Benedetto, Portico e S. Benedetto (FC)
 Luigi Marcantoni, Pubblica Assistenza Rubicone, Savignano sul Rubicone (FC)
 Marcello Orlati, Emergenza Randagi Forlì Onlus, Forlì
 Marco Bocchino, AVEAC, Associazione Volontariato Enaip Acli Cesena, Cesena
 Marco Castagnoli, Istituto di Bioetica, Cesena
 Marco Cimonetti, Consulta Cesenatico, Cesenatico (FC)
 Marco Cimonetti, Piccoli Passi, Cesenatico (FC)

Maria Angela Cimatti, Consultorio familiare cittadino (UCIPEM), Forlì
 Maria Cristina Guglielmino, Casa dei bimbi di Maria Regina della Pace, Sarsina (FC)
 Maria Grazia Cola, Scuola permanente l'umana avventura, Savignano sul Rubicone (FC)
 Maria Grazia Romagnoli, Misericordia Rocca S. Casciano, Rocca S. Casciano (FC)
 Mariangela Borbone, Avis Comunale Gatteo, Gatteo (FC)
 Mariavittoria Bagnolini, Claudio e i Giovanni, Montiano (FC)
 Marinella Marras, Coordinamento comunale del volontariato, Cesena
 Mario Marini, Manimondo, Cesena
 Luca Menegatti, Centro per i diritti del malato "Natale Bolognesi", Savignano sul Rubicone (FC)
 Marisa Degli Angeli, Penelope, Cesena
 Massimiliano Bianchi, GEV, Raggruppamento prov. guardie ecologiche vol. Cesena, Cesena
 Massimo Fabbri, Gli Elefanti, Forlì
 Matteo Buccioli, AMMP Associazione Morgagni Malattie Polmonari, Forlì
 Maurizio Manzi, Radio Soccorso Cesenatico, Cesenatico (FC)
 Mauro Ballestra, Amici del santuario di Fornò, Forlì (FC)
 Michele Di Domenico, Centro per la pace, Forlì
 Mirco Bresciani, AIDO, Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule, Sezione Pluricomunale "Claudio Matteucci", Forlì
 Mirko Vignoli, Sintonia, Forlì
 Monia Piaschiri, Khalil, Forlì
 Monica Ricci, Homo Viator, Longiano (FC)
 Nicola Amaducci, Amici della C.C.I.L.S., Cesenatico (FC)
 Paola Dassani, Lega nazionale per la difesa del cane, Forlì
 Paola Foggetti, Sorrisi dal mondo, Forlì
 Paola Redaelli, Caos calmo, Cesenatico (FC)
 Paolo Brunetti, Arci Solidarietà

Cesenate, Cesena
 Paolo Pambianco, Chi Burdell, Bertinoro (FC)
 Paolo Sarti, Pediatrica Forlivese, Forlì
 Paolo Silvestri, Pro Natura Forlì, Forlì
 Pier Luigi Tappi, Volontari Caritas, Cesena
 Pierluigi Boscherini, Madre Speranza, Forlì
 Piero Berti, Avis Comunale S. Sofia, S. Sofia (FC)
 Piero del Vecchio, Società Naz. di Salvamento, Sezione Prov. Forlì-Cesena-Bagno di Romagna
 Pierpaolo Sansavini, Fedios Federazione Italiana Osteoporosi e Malattie dello Scheletro, Sezione di Forlì, Faenza, Cesena, Ravenna, Forlì
 Pierre Cignani, Diabete Romagna, Forlì
 Raffaele Crispo, Solindi, Forlì
 Raffaella Candoli, Piccolo Mondo, Cesena
 Raffaella Fabbri, Famiglie Ragazzi Senza Voce, Forlì
 Riccardo Borghini, Protezione Civile Predappio, Predappio (FC)
 Rita Righi, Noi Per Te, Cesena
 Roberta Giangrandi, Misericordia Alfero, Verghereto (FC)
 Roberta Ravello, Horse Angels, Cesenatico (FC)
 Roberto Fabbri, GKS S. Sofia ASD, S. Sofia (FC)
 Roberto Giannetti, Misericordia Galeata, Misericordia Galeata
 Roberto Gimelli, Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Forlì
 Roberto Lucchi, Onda del porto, Cesenatico (FC)
 Guerrina Filippi, AMRER Ass. Malati Reumatici E. Romagna, Gruppo di Cesena- Bologna
 Giuliana Gaspari, Referente FISH Emilia-Romagna Federazione Italiana Superamento dell'Handicap sede op. Forlì-Bologna
 Bagnoli Gilberto in qualità di Vice-Vicario del Csv di Forlì Cesena
 Bregoli Andrea, Associazione il Melograno, Ferrara
 Associazione di Protezione Civile "Obiettivo Terra", Rimini (RN), Aldo Donadoni, Presidente
 Riccardo Fioravanti, Associazione di Volontariato Calimero, Ferrara
 Alessandra Mambelli, Volontaria di Ferrara
 ADMO sezione Ferrara
 Associazione "Mai da Soli" Ferrara, Stefano Ferrari, Presidente
 Comitato Alba Nuova Onlus - Ferrara

insieme, Mercato Saraceno (FC)
 Stefano Noziglia, Amici di Gigi, S. Mauro Pascoli (FC)
 Stefano Raggi, ASFO Associazione San Francesco Oratorio, Forlì
 Stefano Ruggeri, Gruppo Alpini Premilcuore, Premilcuore (FC)
 Stefano Tartagni, Avis Comunale S. Mauro Pascoli, S. Mauro Pascoli (FC)
 Tony Golfarelli, AISM Onlus, Ass. Italiana Sclerosi Multipla Sezione Provinciale FC, Forlì
 Touria Essardi, ADMR Ass. Donne Marocchine di Romagna, Cesena
 Ursula Bambini, di Madonna di Burdel, Bertinoro
 Valdemaro Flamini, Avis Comunale Forlì, Forlì
 Valeria Ferrarini, Via Lattea, Bertinoro (FC)
 Varis Bravi, AERIS Associazione Emiliano Romagnola Incontinenti e Stomizzati, Forlì
 Varis Bravi, AFOS Associazione Forlivese Stomizzati, Forlì
 Vilma Pantani, Amici di Rosetta, Cesena
 Vito Montanari, Assistenti Civici, Forlì
 Viviana Ceroni, GAD Gruppo Genitori Amici Disabili, Modigliana (FC)
 Giuliano Margheritini, Referente ADMO, Associazione Donatori Midollo Osseo, Parma
 Giuseppe Brescia, Referente AISLA Onlus Sede provinciale FC (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica), Forlì
 Carlo Nazzano, AMICI Ass. malattie infiammatorie croniche intestinali Cesena Bologna
 Guerrina Filippi, AMRER Ass. Malati Reumatici E. Romagna, Gruppo di Cesena- Bologna
 Giuliana Gaspari, Referente FISH Emilia-Romagna Federazione Italiana Superamento dell'Handicap sede op. Forlì-Bologna
 Bagnoli Gilberto in qualità di Vice-Vicario del Csv di Forlì Cesena
 Bregoli Andrea, Associazione il Melograno, Ferrara
 Associazione di Protezione Civile "Obiettivo Terra", Rimini (RN), Aldo Donadoni, Presidente
 Riccardo Fioravanti, Associazione di Volontariato Calimero, Ferrara
 Alessandra Mambelli, Volontaria di Ferrara
 ADMO sezione Ferrara
 Associazione "Mai da Soli" Ferrara, Stefano Ferrari, Presidente
 Comitato Alba Nuova Onlus - Ferrara

Associazione "Non più soli" - Copparo (FE)
 A.N.D.O.S. Onlus Comitato di Ferrara, Marcella Marchi, Presidente
 Silvia Sgarbanti, socia e segretaria associazione di volontariato "Amici di Kamituga" Ferrara
 Associazione A.I.A.S. - ONLUS - di Ferrara
 Maria Grazia Chiozzi - Presidente Associazione A.I.A.S. di Ferrara
 Rolando Fabbri - volontario A.I.A.S. Ferrara
 Gloria Galletti - A.I.A.S. Ferrara
 A.m.i.c.i. onlus Emilia Romagna
 Luca Balbo, Associazione Volontari Argenta (FE)
 Cesvot, Centro Servizi Volontariato Toscana
 Cittadinanzattiva Toscana Onlus
 ADMO Regionale Toscana Onlus
 CEART, Coordinamento Enti Ausiliari Regione Toscana
 AICS, Solidarietà Regionale Toscana
 Federazione Toscana Volontari Beni culturali
 CSI Solidarietà Toscana
 AVO, Associazione Volontari Ospedalieri Toscana
 ARCAT, Ass. Regionale dei Club Alcologici territoriali della Toscana
 Banco Alimentare Toscana
 CIF, Centro Italiano Femminile Regione Toscana
 ACLI Regionale Toscana AVIS Regionale Toscana Movimento Shalom onlus Toscana
 Legambiente Toscana
 Voltonet, Rete Volontariato Toscana
 CRI Solidarietà Toscana
 Vab, Vigilanza Antincendi Boschivi Toscana
 Dipoi, Coordinamento regionale organizzazioni attive nel durante e dopo noi Toscana
 AIDO, Associazione Italiana Donatori Organi Toscana
 Segnaliamo inoltre che:
 ANPAS, Comitato Regionale Toscana
 ARCI Toscana
 Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia Toscana
 Condividono l'insieme del documento, ma non il punto relativo alle reti associative (art. 2 dello schema di Dlgs)
 Mauro Bornia, Presidente Csv "Vivere Insieme", La Spezia
 Laura Cossu, Piccola Casa di San Vincenzo, Cagliari
 Gianpiero Farru, ssociazione La Strada, Cagliari
 Antonello Carta, Avis Regionale Sardegna
 Marco Sergi, Avis Selargius
 Franca Dedola, Consulta Volontariato Sassari

Luisa Ibba, Gruppi di Volontariato Vincenziano Regione Sardegna
 Luciano Pinna, Coordinamento Mutuo Soccorso Sardegna
 Andreina Minozzi Caddeo Centro Italiano Femminile, CIF Regionale
 Giovanni Antonio Maieli, Consulta Provinciale del Volontariato di Sassari
 Giovanni Melis, Confederazione Regionale Misericordie della Sardegna
 Giacomo Manca Di Nissa, ANTE-AS Sardegna
 Paola Pasci, ASMA Sardegna
 Ignazio Piras, ADA Sardegna
 Nanda Sedda, Mo.VI Sardegna
 don Angelo Pittau, Centro di Ascolto Madonna del Rosario Villacidro
 Donato Porceddu, AIS Mogoro
 Luciano Bernardi, Coordinamento Regionale Volontariato di Protezione Civile, ARVPCS
 Giovanna Pani, Centro Unitas Ozieri
 Ozieri Tonino Becciu, Volontari 2000
 A.R.A.B.A., Lanciano, Presidente Nicola Alessandrini
 A.N.F. F.A.S., Ortona, Presidente Nadia La Torre
 Meridiani Paralleli, Chieti, Giovanni Scarsi
 L'Accademia de' Scugnizzi, Vasto, Presidente Mario Di Luca
 La casa di Pina, Chieti, Presidente Maurizia Iezzi
 Protezione Civile Il Castello, Montedorisio, Presidente Antonio Rossano
 Nucleo Operativo Teate, Chieti, Presidente Antonio Mancini
 Protezione Civile Arcobaleno - San Salvo, Presidente Nicola Di Sciascio
 Erga Omnes, Chieti, Presidente Pasquale Elia
 Theriakà, Chieti, Presidente Antonella Riccardo
 A.R.D.A., Vasto, Presidente Giuliano Giammichele
 Gruppo Volontariato Vincenziano, Chieti, Presidente Mirella De Risio
 Psicologi per i Popoli Abruzzo, Presidente Maria Chiorazzo
 Protezione Civile Val Pescara, Presidente Antonio Romano
 Emozioni, Francavilla al Mare, Presidente Anna De Siati
 Orizzonte, Francavilla al Mare, Presidente Michela Mattoscio
 Protezione Civile e Soccorso C.N.A.B., Ortona, Presidente Walter Martino
 Altri Orizzonti, Lanciano, Presidente Dina Nasuti
 Identities, Chieti, Presidente Luca De Stefanis

l'isola che c'è **15**

“Noi continueremo a gridare con forza quello che riteniamo giusto, come abbiamo sempre fatto contro ogni arroganza e pretesa di imporre logiche che non hanno niente a che vedere con i nostri valori: gratuità, costruzione di relazioni, libertà, attenzione all'altro chiunque sia e qualunque sia il suo bisogno, impegno contro i diritti violati o negati”

“Falsità e autoritarismi per mettere a tacere chi non è d'accordo”

In questa lettera alle volontarie e ai volontari della Sardegna, la presidente della Convol Emma Cavallaro spiega i motivi per i quali “bisogna continuare a spendersi perché questo decreto che contrasta sia con lo spirito che con la lettera della nostra Costituzione repubblicana possa essere rigettato”

Care amiche e cari amici, per la verità Giampiero Farru mi aveva gentilmente chiesto un articolo, ma pur essendo una giornalista professionista, o forse proprio per questo, parlando dell'attuale situazione del “volontariato” non mi riesce di scrivere un articolo diretto ad amici: volontarie e volontari come me. Non si tratta di un argomento che può vedermi distaccata. Sono invece molto coinvolta in quello che sta avvenendo, e per questo ho scelto di scrivervi una lettera. Una lettera, mezzo di comunicazione più amichevole e soprattutto sempre interlocutoria che apre la strada ad una risposta, in questo caso anche a molte.

Tutte e tutti noi abbiamo vissuto l'iter per la legge di riforma del Terzo Settore in modi diversi ma certamente animati da grande interesse e praticando tutti gli spazi di partecipazione che ci sono stati consentiti e che siamo riusciti ad ottenere. E così il 6 giugno dello scorso anno abbiamo salutato il testo definitivo della legge. La novità più interessante è indubbiamente rappresentata dall'aver collegato il riconoscimento delle organizzazioni di Terzo Settore, e quindi di volontariato, allo svolgimento effettivo di attività di interesse generale. Ora dal Ministero del Lavoro



e delle Politiche Sociali è stato inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze uno schema di decreto legislativo “Misure di sostegno allo sviluppo del Terzo Settore”, la cui lettura non può che lasciare molto preoccupati sia perché appaiono evidenti contrasti con quanto approvato nella legge delega, sia perché tutto il documento è costruito su una logica dirigistica e centralista che ignora la realtà del volontariato che vive ed opera sul territorio. Inoltre, nel decreto si considerano reti di secondo livello solo quelle che “associano direttamente o indirettamente un numero non inferiore a 500 enti...”, anche in questo caso ignorando la realtà e

pensando che siano i numeri a dare riconoscimento e rappresentanza e non la realizzazione di “attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita”. Ma nessuno si pone il problema di individuare quali siano le attività di interesse generale, rovesciando così quanto previsto dalla legge di riforma. Sono ancora molte le cose che preoccupano sia il volontariato organizzato che i Centri per il servizio del volontariato ma sono tutte riconducibili alla logica scelta nel decreto, una logica che ignora democraticità e trasparenza e che sta producendo un festival di falsità e di autoritarismi che mirano solo a sopraffare e mettere



a tacere tutti quelli che non sono d'accordo. Questa grande preoccupazione ha fatto nascere il comitato “La parola ai Volontari” che vuole invece dare voce a tutti coloro che credono nei valori fondanti del volontariato. Le firme che sono giunte sono moltissime e continuano ad arrivare da organizzazioni e persone diverse, tutte però collegate con il mondo del volontariato organizzato, e indicano chiaramente che bisogna continuare a spendersi perché questo decreto che contrasta sia con lo spirito che con la lettera della nostra Costituzione repubblicana possa essere rigettato. Un ulteriore aspetto che vorrei richiamare, e che è davve-

ro molto grave, è che la stesura del decreto ha avuto la collaborazione di alcuni che pretendono di rappresentare tutto il Terzo Settore, anche il volontariato organizzato, cosa assolutamente non vera. Abbiamo anche letto un giudizio di un politico che dovrebbe essere preoccupato di ascoltare, raccogliere e condurre ad unità quanto emerge dalle forze sociali presenti nel Paese, che a chi gli chiedeva quale fosse la sua posizione di fronte allo sciame di critiche sollevate dal neonato comitato “La parola ai Volontari” ha

risposto: “Premetto che il comitato rappresenta una parte molto minoritaria del mondo del volontariato...”. A parte la considerazione che anche la minoranza in un Paese che si vuole democratico contano, ci sarebbe da chiedersi quale è la misura di alcuni politici per scegliere chi ascoltare e a chi dare credito. Noi continueremo a gridare con forza quello che riteniamo giusto, come abbiamo sempre fatto, contro ogni arroganza e pretesa di imporre logiche che non hanno niente a che vedere con i nostri valori: gratuità, costruzione di relazioni, libertà, attenzione all'altro chiunque sia e qualunque sia il suo bisogno, impegno contro i diritti violati o negati.

Dobbiamo insieme opporci ad ogni tentativo di schiacciare sui servizi che le nostre istituzioni locali non riescono più a fornire e dobbiamo sempre maggiormente e con più impegno esercitare il ruolo politico che è proprio del volontariato organizzato ricordandoci che nei nostri doveri non andranno mai sottovalutati il coraggio della denuncia e il rafforzamento dell'esercizio di una responsabilità diffusa e condivisa.

Emma Cavallaro

Presidente nazionale della Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato - ConVol



“È necessario ascoltare i territori, altrimenti si scivola nell'oligopolio”

Guido Memo illustra le obiezioni che il comitato “La parola ai Volontari” avanza nei confronti dello schema di decreto legislativo sul Terzo Settore proposto dal Governo. Non solo questioni tecniche ma precise contestazioni di metodo e di approccio al mondo della solidarietà, di cui viene ignorata la complessità

“L'impostazione centralistica del decreto risulta è evidente: quasi scompare l'autonomia del volontariato. Tutto è deciso da un organismo centrale nominato da tre soli enti. Quindi siamo di fronte a uno spostamento delle risorse dalla periferia al centro”

Intorno alla proposta di un percorso partecipato per la definizione del decreto legislativo riguardante il volontariato, in attuazione della Legge Delega 106/16 di riordino della legislazione riguardante il Terzo Settore, vista una prima bozza che ha cominciato a circolare a metà gennaio, si sono ritrovate varie associazioni nazionali e locali, ma anche Centri di servizio al volontariato e singoli studiosi. Ciò è avvenuto sia perché riteniamo necessario che un atto così importante come la concreta definizione delle norme in applicazione della Legge Delega debba ascoltare l'opinione di chi è impegnato sul campo (come del resto era stato fatto per la legge stessa), sia perché la lettura dello “Schema di decreto legislativo recante misure di sostegno allo sviluppo del Terzo Settore” ci ha destato profonda preoccupazione, per la visione del volontariato che sottende ma anche per singole norme che contiene. Vediamole dunque assieme.

Le reti nazionali di secondo livello del Terzo Settore

Sarebbero tali se associano almeno 500 enti o 100 fondazioni. Non capiamo come ciò possa valere per il volontariato perché in questo modo la gran parte delle reti nazionali delle Odv sarebbe tagliata fuo-



ri. Inoltre, mentre si abroga l'art. 12 della legge quadro del volontariato che dava una definizione delle reti nazionali (le organizzazioni e federazioni di volontariato operanti in almeno sei regioni), non viene abrogato il secondo comma dell'art. 7 della legge riguardante le associazioni di promozione sociale, che definisce le reti nazionali riguardanti le Aps (quelle che svolgono attività in almeno cinque regioni ed in almeno venti province). Indubbiamente è più coerente con la realtà quanto oggi previsto dalle leggi riguardanti il volontariato e le Aps; poi però non capiamo quale sia l'intento di una simile norma: si vuole forse creare un oligopolio dell'associazionismo?

Consiglio nazionale del Terzo Settore

Se l'ultima indagine Istat calcola in oltre 6 milioni 800 mila i volontari in Italia, con una crescita rilevante in questi anni (solo tra i censimenti del nonprofit del 2001 e del 2011 la crescita è stata del 43,5%), è possibile che chi li rappresenta presso le istituzioni si riduca a un terzo di quelli che erano presenti nei precedenti osservatori e con ancor meno ruolo (che già era scarso)? Inoltre, come è possibile che per una legge della Repubblica italiana quei dieci rappresentanti sono nominati tutti da un'unica associazione del Terzo Settore? Forse non c'è più la libertà associativa in Italia, e si stabilisce che l'associazione di rappresentanza



ta essenzialmente motivata con l'esigenza di accrescere l'efficienza del sistema dei Centri di servizio e degli organismi di controllo, però, alla fine, si prevede una riduzione dei finanziamenti ai Csv territoriali mentre aumenterebbero le spese sia per gli organi di controllo nazionali, come per l'organizzazione di rappresentanza degli stessi Csv. Quindi siamo di fronte a uno spostamento delle decisioni e delle risorse dalla periferia al centro.

Anche gli elementi positivi presenti nel decreto sono trattati in maniera contraddittoria. Ad esempio, bene che sia previsto per un Fondo nazionale che ripartisca dalle risorse alle regioni prive di Fondazioni di origine bancaria, ma perché per questo devono scomparire i Fondi regionali? Bene anche il credito di imposta: ma se si prevede, a differenza che in legge di stabilità 2017, che tale credito sia concesso sia sull'un quindicesimo come sui contributi aggiuntivi, allora ne discende ovviamente che ciascuna Fondazione sarà comunque tenuta a versare la somma corrispondente a tale credito al Fondo nazionale. Cosa che però il decreto non prevede.

In conclusione

Avanziamo alcune considerazioni, tenendo conto che qui



abbiamo rilevato solo gli aspetti più importanti di ciò che non va in quel decreto, mentre per una più puntuale analisi vi invitiamo a visitare il sito www.laparolaaiivolontari.it, dove troverete una documentazione più articolata che si va continuamente arricchendo. Il decreto legislativo così formulato non nasce a caso, ma riprende praticamente in toto l'accordo sottoscritto a fine novembre tra Forum del Terzo Settore, CsvNet e Acri, riguardante i Centri di servizio. Si può certo capire da parte degli organi centrali l'esigenza di portare uniformità e di governare semplificando i processi locali, ma è un'illusione sbagliata che ciò si possa fare dal centro: è la stessa illusione su cui è naufragata negli ultimi vent'anni la riforma delle istituzioni e della Costituzione italiana. Non si dà soluzione alle nuove complessità sociali, economiche, e politiche, riportando tutte le decisioni al centro e cioè rimettendo l'orologio indietro di oltre cent'anni. Certo, un organismo che indirizzi

è necessario, ma è necessario anche che sappia ascoltare i territori che nel frattempo sono molto cresciuti e che essi stessi devono fare i conti con una elevata complessità locale, che non si può governare dall'esterno. Norme che saltano i processi locali finiscono per essere autoritarie. La complessità sta nella realtà sociale e con questa bisogna fare i conti, integrando il governo centrale costruito intorno alla democrazia rappresentativa con la democrazia partecipativa che si può realizzare solo nei territori. Sapendo anche che quanto a forme di rappresentanza c'è ancora molta strada da percorrere all'interno del Terzo Settore, se espressioni come il Forum nazionale del Terzo Settore ha basi debolissime a livello regionale e in genere del tutto inesistenti a livello territoriale, non si può compensare con le norme ciò che manca nella realtà.



"L'ambizioso obiettivo della riforma è ancora molto lontano"

Per il vice presidente di Csvnet, se le intenzioni della legge sono ampiamente condivisibili, i decreti che il Governo sta predisponendo lasciano più di una perplessità. Certo, non mancano elementi di novità interessanti: ma al momento i dubbi sono più delle certezze. E ci si sarebbe attesi una maggiore concertazione

"Non sfugge come sia in atto una vera e propria corsa contro il tempo, considerando che le fibrillazioni politiche del momento non portano ad immaginare una vita particolarmente lunga del governo Gentiloni. Ed il rischio, quando si ha fretta, è che alla fine si faccia poco e male"

Il 2 giugno del 2016 il Parlamento ha approvato, al termine di un iter durato quasi un anno e mezzo, il Ddl 106 di delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. Un intervento normativo atteso sin dal 12 aprile del 2014, quando l'allora neo Presidente del Consiglio Matteo Renzi, al Festival del Volontariato di Lucca, aveva lanciato un percorso di riforma del Terzo Settore con l'obiettivo dichiarato di mettere ordine ed "armonizzare" la normativa vigente.

Gli obiettivi dichiarati erano senz'altro importanti: ricostruire le fondamenta giuridiche del Terzo Settore, valorizzare il principio di sussidiarietà, far decollare l'impresa sociale, assicurare una leva di giovani per la difesa della patria accanto al servizio militare, garantire stabilità e ampliare il sostegno economico agli enti del Terzo Settore.

Una riforma peraltro attesa lungamente e ideata per superare i limiti delle leggi degli anni Novanta che vivono nell'applicazione amministrativa come sistema di "canne d'organo" non comunicanti, attraverso l'introduzione di un vero e proprio codice del Terzo Settore. Una scelta, quella del codice, che dovrebbe



be rappresentare una ulteriore spinta verso l'armonizzazione di un mondo troppo spesso vissuto come un arcipelago di isole a sé stanti. Ma se le intenzioni e le scelte di fondo ci sembrano ampiamente condivisibili, nei decreti che il Governo sta predisponendo appare evidente come ancora si sia alquanto lontani dall'ambizioso obiettivo della riforma. Peraltro non sfugge come sia in atto una vera e propria corsa contro il tempo, considerando che le fibrillazioni politiche del momento non portano ad immaginare una vita particolarmente lunga del governo Gentiloni. Ed il rischio, quando si ha fretta, è che alla fine si faccia poco e male. Le questioni in gioco sono particolarmente delicate ma le anticipazioni lasciano più di un dubbio.

Certamente è difficile comprendere, ed ancora meno condividere, la scelta di considerare reti associative di secondo livello le organizzazioni con almeno 500 enti aderenti, conferendogli un potere di rappresentanza non indifferente (presenza nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore ed accesso ad un fondo specifico); peraltro, ponendo un limite territoriale (operare in almeno cinque regioni secondo le ultime anticipazioni) assolutamente insufficiente per realtà che abbiano davvero rilievo nazionale e non meramente sovranazionale. Una scelta che denota, nella migliore delle ipotesi, una scarsa conoscenza delle associazioni di secondo livello operanti da decenni in Italia. Non può avere senso, altrimenti, una norma che assegna patenti



circa la possibilità di utili e dividendi, elementi che a parere dello scrivente nulla debbono avere a che vedere con il mondo del Terzo Settore. Così come ancora silenzio regna sull'invenzione "Fondazione Italia Sociale", della quale si continua a non comprendere obiettivi ed utilità. Capitolo a parte meriterebbe poi l'art.5 della legge 106, che tratta di riordino delle attività di volontariato, promozione sociale e mutuo soccorso. L'ambizione anche qui è alta: riscrivere le regole del gioco, rendendole più aperte e flessibili, capaci di tenere in debito conto l'evoluzione del mondo del volontariato degli ultimi venticinque anni, riducendo al minimo il rischio di ambiguità e strumentalizzazioni. In realtà, il lavoro del Governo si è concentrato in particolare sul sistema dei Centri di servizio per il volontariato, ai quali già il ddl dedicava non poco spazio. Su tale aspetto, come è noto ai più, c'è stata una trattativa serrata che ha coinvolto Acri, in rappresentanza delle fondazioni di origine bancaria, il Forum del Terzo Settore ed il Coordinamento Nazionale dei Centri di servizio per il volontariato. Alcuni elementi rilevanti: la rivisitazione delle funzioni in senso più ampio e moderno, l'obbligo di ripartire dalle realtà già operanti senza per-

di rappresentatività esclusivamente su criteri quantitativi (numero aderenti), senza minimamente considerare la qualità delle appartenenze e del lavoro svolto in concreto sul livello nazionale e territoriale, unici elementi in grado di garantire una rappresentanza significativa. Una scelta siffatta potrebbe deteriorare la fine dell'apporto di esperienza e contenuti che da decenni, soprattutto su tematiche specifiche, hanno offerto le reti storiche del volontariato e del Terzo Settore. Ed ancora avremmo piacere a sapere a che punto è il decreto sull'impresa sociale. Da quanto possiamo cogliere sembra si siano sviluppate non poche tensioni sul tema, tensioni peraltro prevedibili considerando che la legge 106 ha mantenuto una certa ambiguità

derne l'esperienza, la garanzia di sostenibilità economica grazie al credito di imposta, una rivisitazione più funzionale degli organismi di controllo, un sistema di accreditamento che potrà garantire maggiore uniformità e qualità nei servizi resi al volontariato.

La mediazione alla quale si è giunti, non senza fatiche e tensioni, rappresenta al momento lo stato più avanzato di un possibile decreto che, seppure ovviamente migliorabile, potrà comunque consentire non solo la sopravvivenza dei Csv, ma anche la loro implementazione in termini di prospettiva.

Resta evidentemente la questione della riduzione nel numero dei Csv, rispetto la quale la mediazione, contro l'iniziale posizione governativa di un unico centro regionale, è stata trovata nel limite minimo di un milione di cittadini o di una città metropolitana per ogni Csv. Il rischio, evidentemente, era di vedere cancellate esperienze importanti e radicate sui territori. Per questo è stata altresì garantita la possibilità di deroga, in ragione di particolari condizioni territoriali, fermo restando che il numero di Csv presenti in una regione non potrà essere superiore a quello attuale. Infine un'ultima notazione vale senza dubbio il lavoro che il Governo sta portando avanti per scrivere il decreto relativo alla valutazione dell'impatto sociale. Potrebbe sembrare un fatto di scarsa

rilevanza, ed invece riveste un rilievo politico di particolare importanza. Sono sempre di più, infatti, le spinte verso valutazioni di impatto più "aziendalistiche" e di "mercato", che nulla hanno a che vedere con il mondo del Terzo Settore in generale, e men che meno con il mondo del volontariato. Il rischio, evidentemente, è di trovarsi di fronte ad un decreto che proponga schemi valutativi incapaci di cogliere il valore aggiunto di una realtà del Terzo Settore e del volontariato, l'identità, l'appartenenza dei soci e dei volontari, la stessa gratuità. Tutti fattori che meritano particolare attenzione e sui quali auspichiamo che il gruppo di lavoro ponga la dovuta attenzione.

Ci sembra in realtà che al momento i dubbi siano più delle certezze, così come probabilmente ci si sarebbe attesi una maggiore concertazione. Eppure non mancano elementi di novità interessanti, sia nella legge 106 che, ne siamo convinti, nei decreti in fase di elaborazione. Ad oggi però l'unica certezza è la nuova normativa sul servizio civile universale, sulla quale peraltro resta il vincolo non irrilevante delle risorse. Davvero poco se consideriamo le aspettative del mondo del terzo settore. Ed intanto il conto alla rovescia continua, ed il rischio di vedere ridursi a nulla oltre due anni di dibattiti ed approfondimenti diventa ogni giorno più alto.

Luciano Squillaci

Assalto al volontariato, la ConVol si ribella e lancia sei proposte

La Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato denuncia il tentativo di snaturare i Centri di servizio e questo “al solo scopo di utilizzare diversamente le risorse ad essi destinate dalla legge”. Una dura presa di posizione, accompagnata però da concrete proposte di modifica dei decreti delegati

“Durante il confronto parlamentare sulla Legge Delega 106/2016 ed anche successivamente alla sua approvazione, si è notato con preoccupazione l'emergere di tendenze all'accentramento delle decisioni e del potere ed alla cura di interessi particolaristici. È avvenuto di fatto quel che si temeva, cioè che si formulassero proposte sui Csv senza il coinvolgimento del volontariato organizzato”

La ConVol non ci sta: perché “negli ultimi mesi - durante il confronto parlamentare sulla Legge Delega 106/2016 ed anche successivamente alla sua approvazione - si è notato con preoccupazione l'emergere di tendenze all'accentramento delle decisioni e del potere ed alla cura di interessi particolaristici, che potrebbero mettere a repentaglio il significato ed il futuro dell'importante presenza dei Csv in Italia e dell'esperienza del volontariato organizzato a servizio del quale essi sono stati istituiti”. Non solo: “È avvenuto di fatto quel che si temeva, cioè che si formulassero proposte sul volontariato (sui Csv, in questo caso) senza il coinvolgimento del volontariato organizzato”, e questo nel “tentativo di utilizzare strumentalmente la reputazione del volontariato organizzato al solo scopo di utilizzare diversamente le risorse ad esso destinate dalla legge”.

Una denuncia netta (“Queste proposte che non hanno alcuna legittimazione e contengono visioni poco condivisibili dalle organizzazioni di volontariato”), a cui hanno fatto seguito proposte concrete, sintetizzate in sei punti.

1. I Csv devono essere al servizio del volontariato e non sostituirsi ad esso

La Legge 106/2016 attribuisce ai Csv il compito di erogare servizi per promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari nei diversi enti del Terzo Settore. I soggetti fondamentali, dunque, sono gli enti di Terzo Settore in cui operano i volontari. Ad essi i Csv devono fornire servizi, senza sostituirsi alla loro responsabilità, né sul piano delle relazioni con gli altri attori (funzione di rappresentanza), né sul piano della animazione territoriale e culturale (funzione promozionale). I decreti, dunque, dovranno evitare ogni indebita estensione del ruolo dei Csv rimanendo pertanto preziosi strumen-

ti e non soggetti sostitutivi delle organizzazioni di volontariato e delle loro reti.

2. Rendere effettivo il riconoscimento della specificità delle organizzazioni di volontariato

La Legge 106/2016 riconosce e favorisce, all'interno del Terzo Settore, “la specificità delle organizzazioni di volontariato di cui alla Legge 11 agosto 1991, n. 266”. Ciò deve essere espresso anche in relazione alla effettiva maggiore rilevanza che le organizzazioni di volontariato dovranno avere nella governance dei Csv e nella fruizione dei servizi da essi resi. L'obbligo di prevedere l'attribuzione della maggioranza assoluta dei voti nell'assemblea alle OdV deve essere inteso come volontà



di una speciale considerazione che il legislatore ha voluto attribuire alle organizzazioni di soli volontari. Ciò dovrà esprimersi anche chiaramente nella composizione degli organi direttivi dei Csv e nella composizione degli organismi di controllo, sia a livello territoriale che a livello nazionale.

3. Controllori o controllati?

I Csv sono al servizio del volontariato e gestiscono programmi e risorse rilevanti. È indispensabile che ciò avvenga in un contesto di totale trasparenza e distinzione di ruoli. Per questo motivo è evidente che i Csv o il loro coordinamento (CsvNet) non possono fare parte degli organismi di controllo della loro stessa attività, sia a livello territoriale che nazionale.

4. Un sistema di controllo fondato sul principio della pubblica conoscenza delle risorse e degli attori coinvolti

Le risorse per il funzionamento dei Csv, pur provenendo dagli utili delle Fondazioni di origine bancaria, sono stabilite con legge dello Stato e soggette a vincolo di destinazione e quindi diventano a tutti gli effetti risorse pubbliche, che rispondono a fini di natura pubblica (il sostegno al volontariato organizzato). Per questa ragione, il sistema di controllo deve prevedere, nelle sue diverse articolazioni, la rappresentanza delle istituzioni pubbliche e degli organismi di consultazione del Terzo Settore previsti dalla legge. Per questo riteniamo che dell'Organismo Nazionale di Controllo debba far parte almeno un componente designato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e che i quattro membri espressione degli enti di Terzo Settore in cui operano volontari debbano essere designati dal costituendo Consiglio Nazionale del Terzo Settore, in modo da riconoscere la specificità delle organizzazioni di volontariato di cui alla Legge 266/91. Analogamente gli organi di controllo territoriali dovranno avere fra i propri membri, oltre alla rappresen-



ta dei beneficiari dell'attività dei Csv (le reti territoriali di volontariato), anche rappresentanti delle istituzioni regionali.

5. Un sistema di controllo non invasivo dell'autonomia del volontariato

Le proposte che assegnano all'Organismo Nazionale di Controllo la definizione di linee strategiche di indirizzo per le attività dei Csv vanno molto al di là di quanto indicato dalla Legge Delega. Gli indirizzi circa i servizi erogati dai Centri debbono essere decisi localmente, sulla base dell'effettivo fabbisogno espresso dal volontariato organizzato del territorio, risulta quindi inaccettabile l'eventuale irrogazione di sanzioni ai Csv non solo per irregolarità ma anche per “disallineamento” con eventuali indirizzi nazionali.

6. Un dibattito trasparente e democratico per la redazione dei decreti attuativi della Legge Delega

Nel concludere, riteniamo indispensabile lanciare un appello al Governo affinché l'attività di redazione dei decreti attuativi della riforma non venga svolta in forma riservata.

Non vorremmo, infatti, che testi destinati ad incidere profondamente in una delle espressioni più importanti di cittadinanza attiva del Paese fossero influenzati da lobbies più o meno forti. Rendere pubblico e trasparente il dibattito rappresenta l'unico antidoto a tale rischio.

Dopo l'appello diffuso lo scorso 27 luglio “Niente su di noi senza di noi!”, come principale rete nazionale di rappresentanza delle organizzazioni di volontariato abbiamo ritenuto necessario esprimere alcune preoccupate riflessioni di cui chiediamo che il Governo, nella stesura dei decreti attuativi della Legge 106/2016, tenga adeguatamente conto insieme al “Contributo per la formulazione dei decreti attuativi della legge di riforma per il Terzo Settore” già inviato in data 31 ottobre 2016.



Il Governo non risponde alle osservazioni critiche: la mobilitazione continua

Lo scorso 1° febbraio una delegazione del comitato "La parola ai Volontari" ha incontrato il sottosegretario Luigi Bobba. "L'incontro è parso un dialogo tra sordi perché le argomentazioni da noi sollevate non sono state minimamente considerate", affermano i rappresentanti del mondo del volontariato

Nel corso dell'incontro, la delegazione composta da Emma Cavallaro, Guido Memo e Renzo Razzano ha esposto tutti gli aspetti controversi presenti nel nuovo Schema di decreti attuativi: da quello riguardante la definizione di rete associativa al tema della rappresentanza, dalle funzioni di controllo alla riorganizzazione dei Csv. Ma a prevalere è sempre la logica centralistica e verticistica



Clima cordiale, incomprensione totale. Lo scorso 1° febbraio una delegazione del comitato promotore "La parola ai Volontari" (composta da Emma Cavallaro, Guido Memo e Renzo Razzano) ha incontrato il sottosegretario Luigi Bobba, il responsabile della Direzione generale del Terzo Settore Alessandro Lombardi e il consulente del Ministero Antonio Fici. "A parte la cortesia, l'incontro è parso un dialogo tra sordi perché le argomentazioni di fondo da noi sollevate non sono state minimamente considerate", hanno dichiarato al termine

del confronto i rappresentanti del mondo del volontariato. In apertura, la delegazione ha rimarcato come sarebbe stato preferibile incontrarsi prima della redazione dello Schema dei decreti attuativi e non dopo, e questo in nome della trasparenza. Come primo punto è stato subito segnalato un paradosso: la legge di riforma 106/2016 definisce di Terzo Settore le **organizzazioni** che, oltre a vari requisiti, svolgano "attività di interesse generale". Nello Schema si dà per scontato che le organizzazioni di cui si parla svolgano queste attività visto che sono già considerate di Terzo Settore. Ma si dà il caso che le attività di interesse generale non siano state ancora definite e i sei settori riportati nell'ultimo

Schema non sono sufficienti per questa definizione. Inoltre, come scritto ne "La parola ai Volontari", il voler considerare **reti associative** di secondo livello solo quelle che "associano direttamente o indirettamente un numero non inferiore a 500 enti" vede il mondo del volontariato in totale dissenso perché questo assurdo criterio taglierebbe fuori moltissime reti di volontariato pure importanti e significative che nel nostro Paese operano da tempo sui territori e a livello nazionale. Anche la spiegazione che per "enti" si intendano le articolazioni locali di una stessa associazione non ha visto d'accordo la delegazione, perché l'aver molti enti aderenti in una grande regione non trasforma quella



organizzazione in una rete di carattere nazionale. Quanto alla **rappresentanza**, in più parti dello Schema si fa riferimento ad una sola associazione degli enti di Terzo Settore, chiarendo così che il modello di rappresentanza scelto è inapplicabile al volontariato e al Terzo Settore che rappresentano un universo assai complesso e diversificato che si occupa di tante e diverse "attività di interesse generale". Il mondo del volontariato organizzato non può essere considerato come un partito o un sindacato, per di più unico, e non può essere il criterio quantitativo e a stabilirne la rappresentanza. Quanto al **Consiglio Nazionale del Terzo Settore**, questo ripropone limiti e criticità

che più volte sono state sottolineate riguardo all'Osservatorio del Volontariato: nella sua composizione e nel suo funzionamento non ci sono procedure democratiche, l'autonomia non è salvaguardata e non viene superata la dimensione puramente consultiva. La delegazione ha sottolineato che anche la **valutazione dell'impatto sociale** pone molti interrogativi. Inoltre è stato abbondantemente chiarito che quello che occorre per rendere il decreto accettabile al volontariato organizzato non è qualche piccolo aggiustamento o chia-

rimento. Infatti quello che non si può accettare è la **logica verticistica e centralistica** che è alla base dello Schema del decreto attuativo sia nella prima che nella seconda versione, logica che è totalmente in opposizione a quella che guida il volontariato che invece procede dal basso verso l'alto. E l'evidenza di questo impianto verticistico si ritrova in maniera esemplare nelle norme che riguardano i **Csv**. Al di là di alcune modifiche tra il primo schema di decreto, di inizio gennaio, e quello che è recentemente pervenuto al comitato (che ad esempio hanno visto positivamente l'eliminazione delle spese fisse al 30% o l'elevamento per il 2018 del credito di imposta), in realtà questi elementi positivi sono controbilanciati da altri negativi, legati soprattutto agli **organi di controllo**. Infatti, per quanto riguarda i Centri, finalità, programmazione, controllo, sanzioni, sono tutte stabilite centralmente da una fondazione di carattere privato, marginalizzando la dimensione regionale e territoriale che invece è alla base delle leggi del Terzo Settore e dove coloro che devono essere controllati (vedi Organismo Nazionale di Controllo) siedono allo stesso tavolo e con le stesse competenze dei controllori, in una confusione di ruoli. Ora invece l'Onc, non previsto dalla legge delega, stabilisce la programmazione strategica dell'intero sistema dei Csv, può diffidare, multare, commissariare e sciogliere un Csv, sia per cattiva gestione, ma stando al testo del decreto anche se non rispetta la programmazione che esso ha stabilito e fa scelte diverse. Sempre sugli organi di controllo, è stato rilevato che, partiti da un dibattito parlamentare che doveva ridurne i **costi**, sarebbero invece alla fine aumentati, se si conside-

ra il 5% dell'1/15 ad essi assegnato. Non è stata ricevuta una risposta neppure sul fatto che la legge non abolisce i **fondi regionali** ma pone solo un problema di perequazione. Quindi sarebbe più corretto istituire un fondo nazionale per la perequazione, lasciando in essere i fondi regionali con percentuale da definire. È stata inoltre contestata la previsione di attribuire all'Onc la forma giuridica di fondazione di diritto privato che dovrebbe gestire risorse anche di provenienza pubblica (credito d'imposta) le cui nomine sono fatte da decreto ministeriale. Una commissione incomprensibile. Ma anche su questo si è ricevuta alcuna risposta. Qualche spazio si è intravisto su una più razionale **riorganizzazione del sistema dei Csv** che tenga conto dei livelli istituzionali del territorio, anche se la filosofia che sottende il decreto è quella dell'esclusione di una prospettiva di rafforzamento del rapporto tra volontariato, Csv e istituzioni locali. Per il comitato l'**accreditamento** dovrebbe essere coerente con la programmazione che nel territorio fanno le regioni, quanto a sociale, sanità, ambiente, ecc. Quindi non si comprende bene come ciò possa avvenire in organi di controllo sovrapregionali dove si dovrebbe avere una sola regione in rappresentanza di tre. "La nostra mobilitazione continua" ha affermato la delegazione, "perché riteniamo che la partecipazione nei territori sia la garanzia più importante di una buona riforma e pensiamo anche di mettere a punto non solo delle osservazioni, ma anche delle proposte di modifica dei decreti da sottoporre alla discussione del mondo dei volontari e quindi anche dell'insieme del Terzo Settore e dell'opinione pubblica".



Il volontariato sardo scende in campo in difesa dell'autonomia e di Sardegna Solidale

Con due distinte mozioni, la Conferenza Regionale del Volontariato svoltasi lo scorso 14 dicembre ha deliberato all'unanimità di chiedere alla Regione di adoperarsi perché venga salvaguardata l'esperienza del Centro di servizio isolano, messa a rischio dalla legge delega di riforma del Terzo Settore

Clamoroso è stato il silenzio-assenso dell'amministrazione regionale sulla riforma del Terzo Settore. A più d'uno è venuto il sospetto che si attenda la sua entrata in vigore, attraverso i decreti di attuazione, per porre in atto il disegno già scritto a suo tempo in Sardegna con l'articolo 45 della Legge regionale 23/2005

Si è svolta lo scorso 14 dicembre a Donigala Fenughedu la Conferenza Regionale del Volontariato della Sardegna. Vi hanno partecipato oltre trecento delegati in rappresentanza delle organizzazioni di volontariato presenti e operanti nell'isola. Filo conduttore della Conferenza è stato il "racconto" dei lavori svolti dall'Osservatorio Regionale del Volontariato e dei risultati raggiunti.

Si è partiti dalla lettura delle mozioni approvate dall'Assemblea regionale del Volontariato del 26 ottobre 2013. Ciascun componente dell'Osservatorio ne ha illustrato una, aggiornando i volontari sullo stato dell'arte delle mozioni e il risultato è stato sconcertante: su undici mozioni trattate in Osservatorio regionale, solo una è stata parzialmente portata a compimento. Tra promesse, rimandi, rassicurazioni, omissioni e negligenze, delle altre dieci si sono perse le tracce.

A ciò si aggiunge il fatto che l'Osservatorio Regionale del Volontariato non è stato convocato per un anno intero (da novembre 2015 a novembre 2016), mettendolo di fatto fuori gioco, nell'impossibilità di proseguire i propri lavori. Ancora più clamoroso (se non bastasse) è stato il silen-



zio-assenso sulla legge delega di riforma del Terzo Settore 106/16, pensata e scritta senza alcuna interlocuzione con il principale protagonista della stessa: il volontariato, appunto. A più d'uno è venuto il sospetto che si attenda la sua entrata in vigore, attraverso i decreti di attuazione, per por-

re in atto il disegno già scritto a suo tempo in Sardegna con l'articolo 45 della Legge regionale 23/2005 e che ha visto il volontariato sardo compatto e unito in piazza e nei tribunali per difendere la sua autonomia, la sua autodeterminazione, la sua specificità e la sua sudata unitarietà nel rispetto



delle differenze. Mobilitazione che ha avuto successo: Tar Sardegna e Consiglio di Stato diedero infatti ragione alle richieste dei volontari, rintuzzando i perversi disegni di chi aveva pensato e scritto l'articolo 45 della Legge regionale 23/05.

Si può parlare di "ritorno di fiamma"? Infatti la parte della legge riguardante i Csv (art. 5) sembrerebbe avere le stesse logiche dell'articolo 45 della Legge 23/05. Diverso scenario ma medesime logiche e, forse, stessi protagonisti... Dunque il disegno viene riproposto e il volontariato ancora una volta oppone le sue ragioni e la sua resistenza.

La Conferenza Regionale del Volontariato ha dunque parlato in modo chiaro e con le

sue mozioni, approvate all'unanimità, ha voluto esprimere messaggi di largo respiro e inequivocabili.



MOZIONE N. 2

La Conferenza Regionale del Volontariato della Sardegna riunita a Donigala Fenughedu (Or) il 14 dicembre 2016

- PRESO ATTO delle bozze dei decreti attuativi della Legge delega di Riforma del Terzo Settore (Legge 106/16);
- CONSIDERATO che i contenuti di alcuni decreti non tengono conto della peculiare situazione del volontariato sardo;
- CONSIDERATO che il Volontariato sardo a suo tempo (2006) ha opposto resistenza in giudizio avverso i contenuti dell'art. 45 della L.R. 23/2005;
- CONSIDERATO che sia il Tar Sardegna sia il Consiglio di Stato hanno accolto positivamente i ricorsi presentati dal Volontariato sardo avverso i tentativi di divisione del Csv unitario, contenuti nell'art. 45 L.R. 23/05;
- PRESO ATTO che la Legge 106/16 e i conseguenti decreti di attuazione intendono riproporre logiche simili a quelle già sanzionate da Tar Sardegna e Consiglio di Stato

DELIBERA all'unanimità

di chiedere al Presidente della Regione, alla Giunta regionale e al Consiglio Regionale della Sardegna

- di adoperarsi per impedire che vengano riproposte logiche divisorie (e spartitorie) del Csv;
- di usare la legislazione speciale di cui gode la Regione Autonoma della Sardegna per difendere l'unitarietà, l'autonomia e l'autodeterminazione del volontariato sardo.

MOZIONE N. 3

La Conferenza Regionale del Volontariato della Sardegna riunita a Donigala Fenughedu (OR) il 14 dicembre 2016

- VISTA la bozza di Decreto di attuazione dell'art 5 della L. 106/16;
- CONSIDERATO che nella predetta Bozza si prevede la divisione dell'unico Centro di Servizio per il Volontariato in due Centri;
- PRESO ATTO che il Volontariato sardo aveva opposto resistenza in giudizio contro contenuto analogo espresso nella L.R. 23/05 art. 45;

• PRESO ATTO che il Tar della Sardegna e il Consiglio di Stato hanno sentenziato a favore delle istanze rappresentate dal Volontariato sardo;

- CONSIDERATO che il Csv Sardegna Solidale è costituito dalla concorrenza operativa della maggior parte delle associazioni e che è capillarmente presente in tutti i territori della Sardegna;
- CONSIDERATO che l'unitarietà dell'esperienza del Csv Sardegna Solidale ha permesso la valorizzazione delle diversità associative e territoriali, non escludendo nessuno;

• CONSIDERATO che il Csv Sardegna Solidale è espressione delle organizzazioni di volontariato della Sardegna e che è gestito interamente da volontari;

- PRESO ATTO della unanime volontà delle associazioni di volontariato costitutesi in giudizio e della volontà espressa dai delegati all'Assemblea Regionale del Volontariato del 26 ottobre 2013 e dei delegati alla presente Conferenza

DELIBERA all'unanimità

di chiedere al Presidente della Regione, alla Giunta regionale e al Consiglio Regionale della Sardegna di adoperarsi fattivamente e concretamente per la salvaguardia e la valorizzazione della pluriennale positiva esperienza unitaria del Csv Sardegna Solidale, esperienza unica nel suo genere in Italia (contro l'ennesimo tentativo di divisione previsto nella bozza di decreto di attuazione della L. 106/16 art. 5).



“Perché la politica si ostina a non voler capire il nostro mondo?”

Andrea Mussinano ha 82 anni e dal 1983 vive l'esperienza del volontariato. In questa testimonianza rievoca il varo delle leggi che riconobbero il ruolo delle associazioni, senza dimenticare i tentativi maldestri della politica isolana di mettere sotto tutela il modo della solidarietà e “impossessarsi” del Csv

“In questo momento dobbiamo saperci muovere sospinti spontaneamente dall'unico eterno moto della solidarietà. Se vogliamo veramente contrastare queste forze contrarie, dobbiamo unirli in un unico corpo, unire le nostre forze ed inventarci le necessarie armi e forme idonee a difendere per bene le nostre posizioni e i nostri diritti, cioè tutto ciò che è stato conquistato sul campo giorno per giorno”

Abbiate pazienza. Alla mia tenera età di 82 anni sono qui a chiedervi aiuto, cioè aiutarmi a capire cos'è il volontariato, perché dopo 34 anni di appartenenza a questo bel mondo, non sono più sicuro se lo conosco bene, o solo in parte, o per niente del tutto.

Ma vorrei anche capire il perché gli altri non capiscono il volontariato, o meglio: il perché non vogliono capirlo. Sarà mica un mio problema, solo mio?

Trentaquattro anni fa ho cominciato a muovere i primi passi in questo mondo meravigliosamente sfaccettato, pieno di fantasia e di risorse, soprattutto umane; un mondo fatto di maniche perennemente rimboccate, dove però non esisteva una legge che lo identificasse, che lo riconoscesse, una apposita norma che mettesse in luce il ruolo del volontariato di co-protagonista della società, come gestore o “portatore sano” della solidarietà.

Infatti, da quel mio esordio nel 1983, per arrivare ad una legge in quella direzione ci sono voluti ben otto anni. Perché la proposta di quella legge visse in dormiveglia per oltre tredici anni in qualche cassetto del “Palazzo” prima che potesse vedere finalmente la luce. Nacque così la legge delega



266 dell'agosto 1991, legge che riconosce l'esistenza del volontariato, ne identifica i requisiti e ne delimita i confini d'azione. Un parto difficile. Ricordo che agli inizi degli anni novanta ebbi ad accompagnare a Cagliari Pietro Mele, allora presidente regionale dell'Anpas, per un incontro con un capogruppo del Consiglio regionale. Rimasi di stucco quando quell'onorevole ci rivolse una domanda che per me risultò strana. Testualmente disse: “Sì, ok, questa che state proponendoci è una legge utile e necessaria. Ma quanto ci costa?”. Era inutile dire che non esistevano previsioni di spesa e che gli eventuali costi non erano allora di facile previsione, a meno che non s'intendesse che le istituzioni avrebbero

dovuto garantire ogni tipo di copertura finanziaria circa i mezzi e gli strumenti necessari all'attività. Comunque, due anni dopo quella nazionale, la Regione Sardegna varò la Legge 39 che, in pratica, recepiva a livello regionale la già citata 266. Fin qui è quello che ricordo e che credo di aver capito. Qualche anno dopo (siamo già nel 2005, esattamente il 23 di dicembre) arriva in Consiglio regionale la legge 23 che riguarda il “Sistema integrato dei servizi alla persona”. Un'ottima legge s'intende, ma che aveva, al momento della presentazione in aula, un “piccolo” difetto: un articolo (il 45, per la cronaca) che aveva ben poco a che fare con la legge in discussione ma che però andava a manomettere



la precedente legge 39 del settembre 1993. Ecco, da quel momento ho capito con chiarezza (almeno quello sono arrivato a capire) che il mondo politico stava “interessandosi” sì al volontariato, ma non tanto per sostenerlo o incoraggiarlo nella sua azione, ma per frantumarlo e soprattutto per mettere possibilmente le mani su quei soldi (privati) che per legge servono a finanziare i Centri di servizio. Ripeto: “soldi privati”, poiché, come è noto, la 266 testualmente ci dice che a finanziare i Csv concorrono le fondazioni bancarie, in ragione di un quindicesimo dei fondi accantonati. Poi anche qui vedremo che i vari ministri dell'economia che si sono succeduti nel corso di questi ultimi anni, si

sono accaniti verso quel famoso quindicesimo riducendolo all'attuale sessantesimo. Insomma, una sazietà illimitata del mondo politico verso tutto ciò che ha sapore di moneta, poi favorita e agevolata da quei bancari posti a gestire detti fondi. Insomma: siamo circondati, o no? Oggi, nel tentativo di capire cosa stia realmente succedendo, non posso non guardare indietro nel tempo e vedo tutte le peripezie che ha dovuto attraversare e contrastare fin dall'inizio e in tutti questi anni Sardegna Solidale, e poi ancora vedere che l'Osservatorio Regionale del Volontariato

continua a rimanere un oggetto misterioso e invisibile anche per gli attuali politici che amministrano la Regione. Ecco, quando vedo scorrere tutte quelle immagini, allora mi cascano proprio le braccia. E pensare che agli inizi di questo percorso mi sono trovato puntato contro il mirino di molti dirigenti dell'Anpas, sia a livello nazionale che a livello regionale, solo perché ho creduto e sostenuto questo progetto, perché lo ritenevo, e tutt'ora lo ritengo, un progetto valido, ben fatto, ben congegnato. E come potevo non credere in questo progetto se molte iniziative promosse da questo Csv sono state copiate da diverse organizzazioni di volontariato e Csv a livello nazionale? Quindi il progetto era ed

è valido. Ma vuoi vedere che è proprio per questa sua validità che sono in molti ad avere invidia e quindi ad indurre a cercare di trovare i mezzi per soffocarne l'esistenza e l'opera? Ahimè, anche al nostro interno, cioè all'interno del nostro mondo, forse esistono momenti di invidia e il desiderio di appropriazione dei pochi soldi messi a disposizione. Ma in questo momento dobbiamo fare i conti con “l'esterno”, col mondo politico in particolare, con l'obiettivo di contrastare a tutti i livelli il malvezzo della politica, distante anni luce dalla nostra etica e dalla nostra capacità di saper scendere in campo a maniche rimboccate al momento opportuno. Dobbiamo saperci muovere spontaneamente sospinti dall'unico eterno moto della solidarietà. Se vogliamo veramente contrastare queste forze contrarie, dobbiamo unirli in un unico corpo, unire le nostre forze ed inventarci le necessarie armi e forme idonee a difendere per bene le nostre posizioni e i nostri diritti, cioè tutto ciò che è stato conquistato sul campo giorno per giorno. Ho sentito dire che con questa “Riforma Renzi” si tenderebbe a creare un solo Co.Ge. a livello nazionale, di contro si tenderebbe ad elevare il numero dei Csv sulla base, credo, del numero di abitanti. Beh, anche questo sta a dimostrare che i politici hanno paura di perdere potere sui territori, e allora studiano di tutto e di più per indebolirci. Rimaniamo uniti: operino in sinergia le organizzazioni di volontariato tutte assieme, solo così riusciremo a ridimensionare questi strani desideri di un mondo strano. Aiutatemi a capire se da questo che ho qui accennato si capisce che non ho capito. Aiutatemi prima che appenda la seconda scarpa al chiodo, visto che la prima scarpa è bella che appesa. Grazie.

Andrea Mussinano



Storia di una "Raccomandazione" bocciata per pochi voti

Lo scorso 26 novembre l'assemblea nazionale del CsvNet ha detto no ad un documento che poneva l'accento su alcune problematiche riguardanti temi fondamentali come la gestione dei fondi e le modalità di accreditamento dei Csv. Questioni che sono ancora in campo e che attendono di essere risolte

Il documento chiedeva che venissero approfonditi alcuni aspetti controversi, in nome di una valorizzazione delle esperienze, delle competenze professionali, delle forme di partecipazione del volontariato faticosamente create in vent'anni. Avendo ricevuto 42 voti a favore, 11 astenuti e 48 contrari, la Raccomandazione non è stata però approvata

Quello che segue è il testo di una "Raccomandazione" proposta lo scorso 26 novembre all'assemblea nazionale del CsvNet. Dopo la sosta estiva e alla ripresa dei confronti, fondamentali per la definizione del futuro del volontariato e del mondo dell'associazionismo in generale, in essa venivano evidenziate alcune tematiche che già si prospettavano delicate nel rapporto con il Governo, soprattutto per quanto riguarda la totale perdita del carattere regionale dei fondi speciali per il volontariato. Sganciare le associazioni dal loro territorio di riferimento è stato infatti il tentativo che già da sei mesi fa veniva portato avanti, utilizzando in primo luogo lo strumento dei finanziamenti. Ma la Raccomandazione toccava anche altri punti importanti come l'indicazione di un metodo di calcolo diverso dall'attuale dell'1/15, le modalità di accreditamento dei Csv, e l'eliminazione della presenza degli enti pubblici territoriali negli organismi di controllo. Questo ultimo punto, molto controverso, porterebbe infatti i controllati ad essere controllori di se stessi, come poi più volte sottolineato dalle organizzazioni di volontariato che sono invece per la massima trasparenza.

Sottoposta al giudizio dell'assemblea, la Raccomandazione è stata rigettata con 42 voti a favore, 11 astenuti e 48 contrari.

Noi desideriamo che vada avanti quanto di positivo è presente nell'"Intesa" e nelle "Proposte di decreto legislativo", apprezziamo il lavoro svolto in condizioni molto difficili dalla rappresentanza di CsvNet, non intendiamo METTERE IN DISCUSSIONE l'accordo sottoscritto, ma ci corre anche l'obbligo di sottolineare che vi sono questioni di legittimità che non possono non essere rilevate, e che vorremmo fossero og-

getto di APPROFONDIMENTO da parte dei firmatari dei documenti, e di attenta valutazione da parte del Parlamento, che comunque deve esprimere proprio parere sul decreto legislativo, ma soprattutto da parte del Governo, che ha avuto dele-

ga dal Parlamento a legiferare in materia. Noi riteniamo che la riforma del sistema dei Csv sia bene che vada avanti alla luce di un ampio dibattito nel mondo del volontariato e del Terzo Settore, perché riteniamo essenziale non solo la democrazia



esperienze, le competenze professionali, le forme di partecipazione del volontariato in vent'anni faticosamente create.

Favorendo percorsi di convergenza e razionalizzazione, che vedano protagonisti i volontari del territorio.

Infine, pur valutando positivamente quanto pattuito per il finanziamento dei Csv nel 2017, rileviamo delle contraddizioni e dei limiti nelle formulazioni adottate che andrebbero superati: nella Premessa dell'Intesa si individua in "40 milioni di euro l'attuale fabbisogno base", mentre più avanti i 40 milioni diventano un tetto massimo non rivedibile per il 2017 e 2018.

Ci risulta l'intenzione da parte di parlamentari autorevoli di presentare un emendamento al fine di elevare il credito di imposta presente in legge di stabilità per il 2017. Sarebbe quindi bene sostenere tale volontà, evitando che dalla lettura dell'accordo essi possano pensare che tali risorse in più non servirebbero, poiché si è comunque individuato un fabbisogno massimo di 40 milioni per i Csv.

Ciò è tanto più utile in considerazione dell'ampliamento delle attività previste per i Csv dalla legge 106/16, sia per quanto riguarda il considerevole allargamento dell'utenza, come per i compiti di vigilanza previsti dall'art. 7 della stessa legge.

rappresentativa, ma anche quella partecipativa, visto che concretamente la riforma andrà attuata nel territorio nel vivo della pratica sociale. Quindi, quanto alla "Proposta di decreto legislativo", poiché il Parlamento può dare delega al Governo a legiferare solo "con determinazione di principi e criteri direttivi" (art. 76 della Costituzione), constatiamo che vi sono limiti entro i quali il decreto legislativo si deve muovere, poiché il Parlamento ha precisato gli ambiti di modifica della normativa vigente e tra le indicazioni date non ci sono questioni che invece le "Proposte" affrontano, come:

1. la totale perdita del carattere regionale dei fondi speciali per il volontariato, mentre la 106/16 pone solo la necessità di una "perequazione territoriale";
2. l'indicazione di un metodo di calcolo diverso dall'attuale dell'1/15;
3. l'eliminazione dell'obbligo da parte dello Stato a stabilire con proprio decreto ministeriale le "modalità di attuazione" dell'art. 15, da cui

discende che i criteri istitutivi e di accreditamento dei Csv debbono essere fissati dallo Stato, l'unico ente, come precisò la Corte costituzionale, che può tutelare efficacemente il diritto fondamentale del cittadino di fare volontariato, di cui i servizi dei Csv sono un corollario;

4. l'eliminazione della presenza degli enti pubblici territoriali negli organismi di controllo, proposta dall'accordo. Presenza oggi prevista dalle norme.

Proponiamo che nel riorganizzare il sistema dei Csv si tenga conto e valorizzi le

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



LOCRI 21 MARZO 2017

*Luoghi
di speranza
testimoni
di bellezza*

Calabria | Kalon-brion

*Sorge
il Bello*



OLBIA 21 MARZO 2017 e in tutta Italia

**XXII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE
LETTURA DEI NOMI**

ore 10,00 | Piazza Mercato

Animazione musicale con ALMA MEDITERRANEA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA



Comune di Olbia



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

In collaborazione con
Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
Numero Verde 800 150440
www.sardegna-solidale.it